ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 79
Telefoni dal n. 42-941 al n. 60-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onoricenze: L. 50 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il soggiorno dell'Ospite della Nazione amica e alleata a Roma

La giornata del Ministro Matsuoka

Il solenne corteo nelle Sale Vaticane - Un colloquio di un'ora col Papa - Il Card. Maglione restituisce la visita a Villa Madama

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - *Stamane, alle 9, il Papa ha ricevuto il Ministro Matsuoka. L'Ospite era stato rilevato a Villa Madama da due camerieri di cappa e spada con automobili di palazzo, che recavano le bandierine dai colori pontifici e nipponici. Le due automobili erano precedute da una vettura staffetta nella quale era un bussolante.*

Il Ministro è giunto all'arco delle campane alle 8,50. Le guardie svizzere hanno reso gli onori militari. Le automobili hanno proseguito per Via delle Fondamenta raggiungendo il cortile di San Damaso. Ai piedi dello scalone d'onore, sotto la pensilina, l'Ospite era atteso da un cameriere di cappa e spada. Si è subito formato il corteo così composto: quattro svizzeri, il sottodecano di sala, un bussolante. Il Ministro aveva ai lati due camerieri di cappa e spada. Veniva quindi il seguito.

Giunto alla Sala Clementina, il Ministro ha ricevuto il saluto da parte di un gruppo di suoi connazionali, alunni del Collegio di « Propaganda Fide » che erano accompagnati dal vice-rettore. Il sacerdote Inaoie si è fatto innanzi al Ministro e nella propria lingua gli ha detto che egli ed i suoi compagni erano dei giapponesi che risiedevano a Roma per studiare la religione cattolica, e che poi sarebbero tornati in Patria per svolgere il loro ministero di sacerdoti e di apostoli. A nome di tutti ha dato il benvenuto al Ministro.

Matsuoka ha risposto esprimendo il suo vivo compiacimento per il saluto rivoltogli e facendo voti che il pieno successo arrida ai giovani nei loro studi.

Il corteo ha quindi proseguito per le varie sale dell'appartamento pontificio, dove il Ministro ha ricevuto gli onori da parte dei picchetti dei Corpi armati pontifici. Nell'anticamera segreta l'Ospite è stato ricevuto da Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera, che aveva presso di sè i Monsignori Migone, clericoniere, e De Romanis, sacrista del Papa.

Matsuoka è stato quindi introdotto nella Biblioteca privata dove era il Pontefice, che lo ha accolto con grande cordialità. Il colloquio è durato fino alle 10,6. Il Papa ha donato al Ministro una medaglia del suo pontificato.

Quindi è stato presentato al Pontefice il seguito: il signor Salonyi, segretario particolare del Ministro, e il signor Ianone, segretario dell'Ambasciata del Giappone a Roma.

Ricomparsi quindi il corteo, il Ministro, dopo aver sostato nella seconda Loggia per una fotografia, ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato, Maglione. Il colloquio si è protratto per oltre 50 minuti.

L'Eccellenza Matsuoka ha quindi fatto ritorno a Villa Madama, dove ha subito dopo ricevuto il Cardinale Segretario di Stato che gli ha restituito la visita.

Un pranzo all'Ospite offerto dal Duce al Circolo delle Forze Armate

Roma, mercoledì sera.

Dopo la visita in Vaticano, il Ministro Matsuoka ha partecipato alle ore 13,30 ad una colazione offerta dal Duce al Circolo delle Forze Armate.

La tavola era decorata con i centri da tavola di bronzo dorato di Palazzo Venezia e con calle bianche e tulipani rossi che formano la bandiera giapponese.

Hanno preso parte alla colazione i Ministri presenti a Roma, il Ministro della Real Casa, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, i Sottosegretari Buti, Rocco, Riccardi, presidente della Società « Amici del Giappone », i direttori generali del Ministero degli Affari Esteri, gli Accademici Formichi e Tucci, il sen. Conti, che ha presieduto la Missione che andò in Giappone, l'Ambasciatore Paolucci, tutta la Missione giapponese, il personale dell'Ambasciata giapponese al completo e altre autorità. Non vi sono stati discorsi.

Alle ore 16 avrà luogo l'annunciata manifestazione ginnico-sportive al Foro Mussolini.

Le dichiarazioni del Ministro nipponico messe in rilievo dai giornali berlinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le cronache del soggiorno romano del Ministro Matsuoka sono sempre in primo piano nella stampa germanica, che dedica agli lunghe corrispondenze alla colazione d'onore offerta dal Re Imperatore all'invitato del Mikado ed ai colloqui di Palazzo Chigi e di Palazzo Venezia.

Anche le dichiarazioni fatte da Matsuoka alla stampa italiana rimbalzano sui quotidiani berlinesi.

Identità di vedute

Viene ribadita ancora una volta l'assoluta identità dei programmi italiano e giapponese e questa conferma, che giunge in un momento particolarmente acuto della guerra, ha, per questo stesso ragioni, un valore maggiore di quanto non potessero averlo le medesime dichiarazioni in altri tempi.

Quanto accade in Jugoslavia dimostra che gli inglesi stanno bruciando le loro ultime cartucce in un tentativo disperato di capovolgere la situazione.

L'Inghilterra — così si giocava la sua ultima carta. Lo gioca in un ben concertato frastuono propagandistico, lo gioca alla disperata, l'una dietro l'altra. Esso sa che sono le ultime; ma l'Asse resiste tranquillamente e in questa breve sosta raduna le forze per scattare nell'ultima offensiva, quella che deciderà la guerra.

Gli avvenimenti jugoslavi sono naturalmente in primo piano nella grande maggioranza dei quotidiani berlinesi e di tutta la Germania.

A Graz, a Villach, a Klagenfurt, in territorio romeno e ungherese continua l'afflusso delle popolazioni tedesche che narrano ogni sorta di persecuzioni alle quali sono state sottoposte da agenti provocatori serbi e ebrei.

Il conto jugoslavo si allunga tutti i giorni.

Stamane un dispaccio Avala smentisce la presenza di Eden a Belgrado, ma i dispacci dell'attuale governo jugoslavo sono piuttosto poco degni di fede... Questa smentita non è piuttosto un segno che il generale Simovic si sta accorgendo di avere infilato una strada completamente sbagliata e tenta di fare marcia indietro?

Questa è soltanto una ipotesi. Ma è certo, invece, che l'attuale Governo ha i Ministri oppositori nel paese. La crisi precipita. I croati non vogliono saperne di legare la loro sorte a quella dei serbi. Macek resiste ad ogni tentativo belgradese di trascinare il paese verso la guerra.

Esodo da Belgrado

Ieri il Governo militare aveva emesso una ordinanza nella quale veniva fatto divieto alle popolazioni civili di lasciare Belgrado. Oggi, invece, si viene a sapere che un panico sempre maggiore serpeggia nella città e che le popolazioni fuggono verso le campagne, con ritmo sempre più confuso, e rapido.

Ma oggi è ancora prematuro esprimere un giudizio sulla piega che prenderanno gli avvenimenti nelle prossime ore e nei prossimi giorni.

I giornali germanici, ad ogni modo, pubblicano oggi nuove lunghe serie di delitti dei quali si sono resi colpevoli i serbi ai danni delle minoranze germaniche.

Particolarmente sottolineata è l'attività del « reggimento del terrore » operante a Cilli. Quelli soldati, non contenti di picchiare ed insultare i tedeschi che lasciano la Jugoslavia, si abbandonano ad ogni sorta di eccessi, saccheggiando e incendiando le case di coloro che fuggono, tanto che — come scrive il *12 Uhr Blatt* — « tutto quello che le minoranze germaniche hanno potuto salvare è a malapena la vita ».

Si apprende che il vice-presidente del partito dei contadini croato, signor Schubatic, è ripartito nuovamente da Zagabria alla volta di Belgrado, per riprendere le trattative col Governo di Simovic.

Viene confermato che il Direttore del Vreme, signor Gregoric è ancora in prigione, contrariamente alle assicurazioni del Governo jugoslavo.

Felice Bellotti

Il Ministro Matsuoka giunge in Vaticano, accolto dai dignitari pontifici, per essere ricevuto da Pio XII. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Il Comunicato italiano

Marsa el Brega in Cirenaica occupata da truppe meccanizzate

Quattro aerei avversari abbattuti

BOLLETTINO n. 299

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa Settentrionale truppe meccanizzate italiane e germaniche, superate resistenze nemiche, hanno occupato Marsa el Brega, località della Cirenaica.

Nostri velivoli hanno bombardato navi nel porto di Bengasi affondandone una.

Nell'Africa Orientale è continuata nella giornata di ieri la difesa delle nostre truppe contro le preponderanti forze nemiche, sia sul fronte nord che nella zona del fiume Auaso.

La nostra caccia dell'Africa Orientale italiana ha abbattuto due « Hurricane » e due bombardieri nemici.

A LONDRA

I rifugi anti-aerei e le loro pietose condizioni

Il racconto di un americano

New York, mercoledì matt.

Il Washington Times Herald, in un articolo di Charles A. Smith, scrive che, durante gli ultimi quattro mesi, per quattro notti su sette in media, centinaia di migliaia di londinesi delle classi povere sono stati costretti a passare la notte in angusti rifugi costruiti con lamiere di ferro ondulate, conosciute sotto il nome di « ricoveri Anderson contro gli attacchi aerei notturni ». L'articolista dichiara, dopo aver passato una notte in uno di questi rifugi, che egli avrebbe preferito rimanere durante il bombardamento nel suo letto, nonostante che il suo appartamento si trovasse a un piano ragguardevole alto.

Segue la descrizione di un « ricovero Anderson » di lusso, che certamente non rassomiglia alla grande quantità di ricoveri preparati per i lavoratori. Questi ricoveri di lusso vengono arredati con tutto il conforto. L'articolista ha passato una notte anche in uno di questi; durante il bombardamento l'interno del ricovero tremava in tal modo che, naturalmente tutti i provvedimenti presi per poter dormire comodamente, l'articolista confessa di non essere mai riuscito a dormire, soffrendo anche molto per il freddo intenso e l'umidità.

La battaglia navale nel Mediterraneo orientale

False notizie diffuse da Londra sulla composizione delle flotte che hanno combattuto

Roma, mercoledì sera.

Come era da aspettarsi, la radio britannica non ha rinunziato, anche a proposito della battaglia navale del Mediterraneo Orientale, al suo ben noto sistema di deformare in tutti i modi la verità. Smentita in pieno nel primo tentativo di esagerare le nostre perdite annunciando l'affondamento del *Bande Nere*, non per questo ha desistito dalle bugiarde alterazioni che si sono susseguite attraverso tre, quattro versioni successive e diverse tanto che il pubblico inglese deve aver finito per non raccapezzarsi più fra tante diversità di cifre e di nomi.

Il nostro Bollettino e il pomunicato della Marina hanno dato della battaglia la versione esatta senza nulla nascondere. Ma la radio londinese invece, di riferirsi falsificando grossolanamente il rapporto numerico e di tonnellaggio tra le due squadre in combattimento e contro ogni verità proclama che la formazione italiana era costituita da una nave da battaglia del tipo *Littorio*, da due navi da battaglia del tipo *Cavour*, da undici incrociatori e da quattordici cacciatorpediniere. Ora tutto ciò non è assolutamente esatto.

La formazione italiana disponeva di una sola corazzata e non di tre, mentre tre erano le corazzate inglesi, ma non risponde a verità nemmeno il numero degli incrociatori che va ridotto da undici a otto.

Le ragioni di simili deformazioni della realtà sono evidenti. Si esagera l'entità della formazione italiana per giustificare le perdite nevere subite dalla squadra inglese, perchè il pubblico del Regno Unito, quando saprà la verità — seppure la saprà mai —, non potrà non avvertire la contraddizione fra le celebrazioni dello scontro e la gravità dei danni subiti dalla flotta britannica.

Il secondo annuale a Madrid della vittoria del Caudillo

Madrid, mercoledì sera.

Per il secondo annuale della vittoria nazionale, dopo la sfilata delle truppe, il Caudillo, in automobile scoperta e accompagnato dal Ministro della Guerra, si è recato al Palazzo d'Oriente, attraversando il centro di Madrid tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo della folla schierata al suo passaggio.

La situazione

Dopo l'udienza del Sovrano al primo lungo colloquio con il Duce, ieri vi è stato uno scambio di brindisi tra il Ministro Matsuoka ed il conte Ciano di cui va rilevato il caldo tono ed il profondo significato. Il Ministro degli Esteri italiano ha detto: « Noi siamo uniti nella stessa causa, nella stessa lotta, nella stessa decisione incrollabile di difendere i nostri diritti di vita che sono gli essenziali diritti dei nostri tre popoli agli spazi vitali che la natura ha loro assegnato. Con la vittoria delle armi noi abbiamo la certezza di raggiungere l'alto obbiettivo che il Patto tripartito ha segnato: la costituzione del nuovo ordine mondiale nel quale l'unione delle tre Potenze opererà vigorosa ed indissolubile ». Il Ministro degli Esteri nipponico ha, tra l'altro, risposto: « Il Patto è il simbolo d'un grande movimento in avanti dell'umanità, concepita con lungimirante visione e ci impone naturalmente un compito erculeo. Molte difficoltà ci stanno di fronte, ma esse non faranno che temprare le nostre forze e rendere più ferma la nostra decisione di vincere. E vinceremo ogni e qualsiasi ostacolo che incontreremo sulla nostra strada... ».

* *

Roosevelt ha dato ordine, personalmente, come egli ha confermato in un'intervista ai giornalisti di Washington, di confiscare le navi italiane e tedesche situate nei porti degli S. U. La sfacciata violazione del diritto internazionale è stata ancora aggravata dall'odiosa misura dell'arresto e dell'internamento dei marinai che si trovavano a bordo dei piroscafi. I Governi di Berlino e di Roma, a mezzo dei rispettivi ambasciatori, hanno presentato un'energica protesta alla Casa Bianca. Gli italiani non dimenticheranno mai questo insulto alla loro bandiera e questo gesto di prepotenza contro i nostri marinai.

* *

Nessun fatto nuovo nella situazione in Jugoslavia. Il Governo di Belgrado non ha fatto nessuna dichiarazione ufficiale sulla sua politica estera ed intanto continua la mobilitazione dell'esercito. I rapporti tra il nuovo ministero centralista serbo ed i federalisti croati non sono ancora chiariti. Non solo nelle Capitali dell'Asse ma anche nei Paesi confinanti e particolarmente in Bulgaria gli avvenimenti sono attentamente seguiti. Secondo gli inglesi ed i jugoslavi Eden ed il generale Dill si trovano ad Atene, non a Belgrado.

Atmosfera appesantita in Jugoslavia

I Ministeri lasciano Belgrado

Truppe e artiglierie si ammassano ai confini La folla è presa da orgasmo - Le persecuzioni operate dai serbi si fanno sempre più gravi

Budapest, mercoledì sera.

Negli ambienti politici ungheresi si sono finora giudicati col massimo riserbo i mutamenti avvenuti nella politica jugoslava e le conseguenze che ne sono derivate.

Questo riserbo si osserva ancora oggi, con la differenza, però, che la situazione è considerata alquanto più tesa di qualche giorno addietro.

La notizia del viaggio di Eden a Belgrado è ritenuta senza alcun carattere ufficiale.

« Si sottolinea ancora una volta a Budapest — scrive l'Agenzia Budapesti Erdesito — che le Potenze dell'Asse, come anche l'Ungheria, e in generale gli Stati del sud est europeo, sono stati guidati fin dallo scoppio della guerra dall'intenzione di allontanare il conflitto da questo settore del Continente, mentre gli inglesi hanno fatto sempre il possibile per porre i popoli di questa zona l'un contro l'altro e poi tutti contro le Potenze dell'Asse.

« Non vi è alcun dubbio che gli interessi degli Stati del sud est europeo non richiedano che questi siano trascinati in una guerra e sanguinino per elementi estranei al nostro Continente. Ma non è neppure interesse di questi Stati che un campo di battaglia sia creato vicino alle loro frontiere ».

Il Magyarorszag riassume così nel suo editoriale la situazione:

« Le notizie provenienti dalla Jugoslavia hanno un aspetto sempre più serio. Chiunque abbia visto le migliaia di tedeschi che hanno dovuto frettolosamente lasciare la Jugoslavia ha potuto persuadersi che la situazione è davvero grave.

« Malgrado le dichiarazioni di ieri del generale Simovic, le manifestazioni anti-tedesche continuano. Mentre il Governo di Belgrado smentisce tali manifestazioni, i tedeschi, per parte loro, forniscono dati e nomi molto precisi. Villaggi interi abitati dalle minoranze sono stati incendiati.

« In tali circostanze è ben naturale — aggiunge il giornale — che Berlino non sia disposta ad accettare semplici scuse e che il Reich chieda una piena chiarificazione.

« Noi frattanto la mobilitazione jugoslava si svolge rapidissima e le misure adottate sono tali che si può già parlare di mobilitazione pressochè generale.

« Si parla molto — continua l'articolista — del viaggio di Eden a Belgrado. Anche questa notizia non può che aumentare la tensione. Non vi è alcun dubbio che Eden voglia definitivamente guadagnare la Jugoslavia alla politica inglese ed è molto significativo già il solo fatto che il nuovo Governo di Belgrado abbia consentito, in momenti così critici, a ricevere un tale personaggio ».

Notizie giunte da Belgrado indicano che le agitazioni aumentano sempre più nella Capitale jugoslava. Sono già incominciati i lavori di sgombero dei vari Ministeri e di altri uffici statali. I Ministeri politici si trasferiranno probabilmente a Vrnacka Banja, mentre quelli economici saranno installati a Ciacisak.

Alcuni Enti sono stati dimessi dalle loro cariche. Inoltre il Senato, su ordinanza del Re, è stato sciolto.

Si aggiunge infine che le comunicazioni telefoniche tra privati non funzionano più. (Stefani).

La mobilitazione a ritmo accelerato

Budapest, mercoledì sera.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese informa che a Belgrado la tensione continua ad aumentare. Mentre prosegue l'evacuazione della popolazione civile,

sono accelerate le operazioni di mobilitazione.

Il traffico ferroviario è stato notevolmente ridotto in tutto il paese. *(D. N. B.)*

Scene di brutalità

Bucarest, mercoledì sera.

I cittadini tedeschi che sono giunti a Timiscioara dalla Jugoslavia, hanno dichiarato che, se non fosse loro giunto l'ordine delle autorità tedesche di abbandonare la Jugoslavia, essi o sarebbero stati tutti massacrati, o sarebbero stati ugualmente costretti a fuggire dal Banato, per le barbare persecuzioni alle quali sono stati fatti segno dai serbi in questi ultimi giorni.

Quasti profughi hanno narrato scene terrificanti di brutalità, di maltrattamenti, di arresti arbitrari, di devastazioni, di incendi.

A questi atti di terrorismo, istigati dagli stessi organi della polizia jugoslava, hanno partecipato non soltanto i serbi, ma anche soldati e ufficiali dell'esercito jugoslavo i quali circolano per le strade recando sulle uniformi una coccarda con i colori inglesi, palloncini e cecoslovacchi. (Stefani).

Cannoni piazzati sulle sponde del Danubio al confine romeno

Bucarest, mercoledì sera.

Le pacifiche intenzioni che il nuovo Governo jugoslavo ha asserito di avere, sono smentite dai fatti, non soltanto per quanto concerne l'Italia e la Germania, ma anche per gli altri Paesi aderenti al Patto Tripartito.

E' già noto che eccezionali misure di carattere militare sono state adottate dagli jugoslavi alla frontiera con la Bulgaria; ieri, poi, lungo il confine con la Romania, che per un lungo tratto è segnato dalle rive del Danubio — l'una distante dall'altra al massimo mille metri — sono stati nettamente osservati intensi movimenti di truppe jugoslave, che si schieravano lungo la riva, mentre cannoni di grosso calibro venivano piazzati sulle colline che dominano la sponda del Danubio jugoslavo.

Non vi può essere quindi alcun dubbio sugli scopi che il nuovo Governo jugoslavo intende perseguire con questo atteggiamento tutt'altro che amichevole.

E ciò non soltanto nei riguardi delle Potenze dell'Asse, ma anche di quegli Stati vicini con i quali la Jugoslavia ha preteso di essere buona vicina, pur avendo tolto loro territori e popolazioni come è proprio il caso della Romania e della Bulgaria. *(Stefani)*

Una nota ufficiosa tedesca sulla gravità della situazione

Berlino, mercoledì sera.

In una nota di carattere ufficioso il D. a D. rinforma l'interrogazione con cui gli avvenimenti in Jugoslavia vengono seguiti in Germania, dove, però, essi vengono esaminati con calma e tranquillità assoluta.

Tuttavia — aggiunge la nota — in un momento in cui il Reich è impegnato insieme con i suoi alleati in una guerra a fondo contro l'Inghilterra, esso non può, alla lunga, sopportare senza reagire offese assai gravi al suo prestigio. Tutti debbono, pertanto, tenersi conto del fatto che, nonostante il riserbo attualmente osservato a Berlino, la pazienza del Reich dovrà a un certo punto finire.

Nei circoli bene informati tedeschi si afferma, inoltre, che una chiarificazione dell'attuale situazione deve avvenire a Belgrado e non a Berlino.

Spetta infatti al Governo jugoslavo dimostrare, non a parole ma a fatti, quali sono le sue intenzioni. A tale riguardo si può però rilevare che il Governo di Belgrado non appare evidentemente con la necessaria fermezza per padroneggiare lo sviluppo degli eventi e per assicurare la protezione dei sudditi tedeschi, i quali, dietro consiglio di Berlino, hanno già iniziato il ritorno in patria.

Il numero dei cittadini tedeschi in Jugoslavia viene valutato qui in una cifra fra i 15 e i 20 mila, mentre gli elementi etnici tedeschi che vivono in Jugoslavia rappresentano una massa di circa 500 mila individui.

Infine si segue con interesse a Berlino l'atteggiamento degli altri Paesi dell'Europa sud-orientale, che — a quanto pare — non riescono a comprendere i motivi dell'atteggiamento della Jugoslavia. (Stefani).

Villaggi in fiamme

Si scavano trincee

Bucarest, mercoledì sera.

(Tr.). Mandano da Timisoara che alla frontiera jugoslavo-romena, si è notata una forte concentrazione di truppe jugoslave.

Secondo notizie provenienti da fonte degna di fede, la popolazione civile della maggior parte dei paesi di frontiera dal lato jugoslavo è stata evacuata.

Le comunità tedesche e romene in detta zona sono oggetto da truppe serbe. I villaggi di Sichdori e Kudrit sono in fiamme.

Forti concentramenti di truppe sono stati segnalati nelle due città di Vrsac e di Bela Orkva, a soli pochi chilometri dalla frontiera, mentre che sulle circostanti colline, che vanno non oltre i 650 metri, è stata installata dell'artiglieria pesante.

Due raggruppamenti di fanteria sono stati concentrati lungo la linea Kikinda-St. Uberto, nella parte più settentrionale della frontiera, dove parecchie centinaia di operai scavano trincee.

Belgrado si svuota

Partenze in massa

Belgrado, mercol. sera.

(Dal corrispondente speciale della « Transocean », H. Koster).

La vita della strada a Belgrado nella giornata di martedì è stata caratterizzata dall'enorme numero di soldati mobilitati, che hanno invaso tutte le arterie cittadine.

La Stazione Centrale della città era affollata in tale misura da uomini in uniforme, che la polizia ha dovuto, di tanto in tanto, tirare i cordoni e regolare l'afflusso dei viaggiatori.

Tutti i treni in partenza sono stracolmi ed i bagagli dei soldati ostruiscono tutti i passaggi.

Si può dire che l'ordine emanato dal Primo Ministro, generale Simovic, col quale viene proibita l'evacuazione dei cittadini privati, è completamente ignorato dal pubblico, la cui volontaria evacuazione continua ininterrotta.

Anche gli stranieri lasciano Belgrado in numero sempre crescente. I cittadini britannici e degli Stati Uniti si dirigono verso la Turchia, via Grecia. Anche le Legazioni di alcuni Stati, quali Svezia, Finlandia, Portogallo, Spagna, ecc. hanno deciso di evacuare le donne e i bambini dai rispettivi paesi e di ridurre il personale delle loro Legazioni.

Parlano i profughi

"Situazione insostenibile,,

Budapest, mercoledì sera.

Due grandi piroscafi sono arrivati dalla Jugoslavia: lo *Schonbrunn* e l'*Uranus*, sui quali viaggiano circa 1100 tedeschi già residenti in Jugoslavia che rimpatriano.

Questi profughi hanno raccontato che la loro situazione è stata negli ultimi giorni insostenibile. La maggior parte di essi ha dovuto lasciare con precipitosamente le proprie case e i propri beni che quasi tutti hanno portato con sè solo lo strette indispensabile.

Un giovane medico tedesco residente a Belgrado, che si trova tra i profughi, ha spiegato che le organizzazioni tedesche di Jugoslavia, avvertirono immediatamente dopo lo scoppio delle dimostrazioni, i connazionali che sarebbe stato estremamente urgente fare i preparativi per la partenza. *Molti tedeschi residenti a Belgrado si sono dovuti rifugiare nella Legazione di Germania e nelle altre città, come a Pancevo, a Zemun e a Zagabria, nelle sedi delle organizzazioni tedesche, dove hanno dovuto barricarsi per evitare ulteriori incidenti da parte della plebaglia serba.*

I viaggiatori tedeschi sottolineano che, mentre la situazione in Jugoslavia diveniva sempre più grave, la popolazione tedesca conservava un comportamento di calma assoluta. Alcuni italiani residenti a Subotica e a Novi Vrbas sono giunti in treno nel pomeriggio. Essi descrivono come gravissima la situazione interna della Jugoslavia. *(Stefani).*

La flotta danubiana concentrata a Gradice

Berlino, mercoledì sera.

Nel porto danubiano-serbo di Gradice i serbi hanno concentrato la loro flotta danubiana.

(Stefani)

L'« Avala » smentisce la notizia del viaggio di Eden a Belgrado

Belgrado, mercoledì sera.

L'Agenzia Avala comunica:

« Nei competenti circoli jugoslavi non si ha alcuna notizia dell'arrivo o sul soggiorno a Belgrado del Ministro degli Esteri, Eden, e del capo dello Stato Maggiore britannico, generale Dill. La notizia di un preteso viaggio di Eden a Belgrado è stata diffusa da giornalisti americani in Jugoslavia ». *(D.N.B.)*

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Villeggiature del tempo di guerra

Il treno-mariti come si annuncia e come si spera che diventi

Alla famiglia, bene o male, abbiamo pensato, nella precedente chiacchierata sul problema della villeggiatura 1941: almeno per augurarle piacevole, tranquillo e conveniente soggiorno, lungi dalle consuete cure urbane, dagli eventuali allarmi aerei, e dalle «code» in macelleria — e per auspicare ch'essa non ci mandi in rovina con pazze spese di approvvigionamento, sottolineando anzi l'importanza di una congrua organizzazione di vigilanza sui rifornimenti e sui prezzi, nelle località di soggiorno che quest'anno saran messe alla moda.

Quest'oggi dunque, compiuto il nostro primo dovere, penseremo a noi stessi: a noi mariti che faremo la spola tra la città e la villeggiatura dei nostri cari. Assicurarci la possibilità di contatti frequenti ed agevoli (le due virtù sono interconnesse) è pure un dovere da parte nostra, per tutte quelle ragioni sulla quali riposa la sanità della famiglia, non ultima l'opportunità di sfatare con tangibili risultati quel proverbio che fa dell'agosto un mese particolarmente anti-demografico... Del quale dovere, fino a un certo punto siamo arbitri noi stessi, con la scelta della località — e ai di là di questo limite sono arbitri l'orario delle ferrovie e l'Amministrazione di questo pubblico servizio.

Prova generale del limbo

Parlando di orario ferroviario, naturalmente, non intendiamo soltanto riferirci alla corrispondenza del treno-colle nostre abitudini ed esigenze orarie, alla possibilità di un viaggio non troppo tartarughesco, alla puntualità di arrivo quando la minestra è scodellata. Dall'orario dipendono molte altre virtù dei treni: per esempio la loro sufficienza a contenere tutta la probabile massa dei viaggiatori. Non basta che un dato treno vi faccia comodo (sulla carta) perchè parta al termine della nostra giornata di lavoro e arrivi giusto per cena: questa stessa virtù sarà infinitamente apprezzata da tutti i colleghi nelle medesime nostre condizioni, che quando ci ritroveremo tutti a Porta Nuova ci sentiremo rabbrividire in piena luglia, e dopo qualche vano tentativo di mettersi ritti in piedi nei corridoi, ci rassegneremo a farci incannucciare a testa bassa verso la trattoria. Meglio, dunque, due treni anche meno approssimati all'orario ideale, ma calcolati per il numero giusto di viaggiatori, tenuto presente che la soppressione della circolazione automobilistica moltiplicherà nella prossima stagione il numero dei mariti ferroviari — per non ripetere le altre ragioni che hanno consigliato la scelta di villeggiature vicine, con relativa audizione giornaliera o trisettimanale anzichè ebdomadaria come gli anni scorsi (tra l'altro, la mancanza dei biglietti festivi moltiplicherà gli abbonamenti, e questi moltiplicheranno i viaggi...).

Ora, non si pretende certo, coi tempi che corrono di viaggiar sedili: ma almeno si spera di poter penetrare nel convoglio senza eccessivo sacrificio dei connotati e senza dover abbandonare l'ufficio o il lavoro un'ora prima per riuscire il posto ai ritardatari. Si spera di poter condurre a termine il viaggio senza che il pacco contenente il cappellino della signora e la formaggera di cristallo assuma l'aspetto di chi si è fatto stirare da un rullo compressore; di poter trovare uno stipite o una cornice di finestra cui appoggiarsi dopo la giornata di lavoro per leggere il giornale della sera; di poter abbracciare come uomini (sia pur reduci da una prova generale del limbo) e non come bestie rassolate al forno, senz'altro ideale che un tetto per distenderci, sordi a blasfemi agli effettuati richiami dei nostri cari, fervemente decisi a non più rivederli per tutto il resto delle vacanze.

Queste son le sorprese che l'impensato concentramento, senza precedenti negli anni scorsi, in determinate località di villeggiatura per godere delle... comodità ferroviarie, praticherà facilmente, se non si analizza serenamente la situazione sin d'ora.

In altri casi l'orario può giocare lo scherzo inverso: di treni ve ne sono persin troppi, dati i tempi d'economia: ma la mancanza di coincidenze, il rende praticamente inservibili. Meglio, in tal caso, ridurli di numero, ma costruirli «razionalmente».

Torre Pellice

Insomma, vediamo al caso pratico come sian trattati i vari centri di villeggiatura elencati nel precedente articolo, e tentiamo di arrischiare qualche previsione di esercizio su questo servizio-mariti, e qualche modesto suggerimento. L'orario entrato in vigore il 16 marzo già dovrebb'essere, in linea di massima, quello estivo: ma parecchie varianti già sono state annunciate per il maggio e per il luglio, sicchè l'intangibilità assoluta non è di rigore, anche perchè qualche cambiamento di rimbalzo sarà pur necessario per accordare i treni internazionali alla nuova ora legale svizzera che andrà in vigore il 5 maggio. In ogni caso l'Amministrazione Ferroviaria ha manifestato in parecchie occasioni di non meritare la scherzosa tradizionale battuta di Ferragosto, ma di seguire con interesse e buona volontà le pene della clientela: pronta, nei limiti del possibile, a riparare alle deficienze. Sicchè può anche darsi che l'odierna nostra rassegna non costituisca opera vana.

Nel nostro catalogo delle villeggiature abbiam citato in prima luogo Torre Pellice: sarà questa linea elettrificata, presumibilmente, la più affollata dai mariti-spola torinesi, o almeno quella che segnerà il massimo aumento percentuale di traffico rispetto agli anni scorsi.

Essa offre, la sera, un eccellente, veloce e indovinato ultimo treno: il 647 che partendo alle 19,5 arriva alle 20,22. Ma purtroppo questo treno è anche l'unico utilizzabile, in quanto il precedente (part. 17,18) è prematuro per chi lavora in città, e servirà ai mariti soltanto il sabato. Nè si può sperare — data la conformazione della linea, a forte pendenza — che il 657, di composizione necessariamente leggera, possa attaccar carrozze quante occorreranno per non lasciare a terra i viaggiatori.

Si propone dunque che il successivo 3069, partente alle 20,36 ed oggi limitato a Pinerolo, sia fatto proseguire sino a Torre Pellice: non si tratta che di un po' di autarchia chilovat, poichè evidentemente l'immobilizzo di personale e di materiale rimane lo stesso, sia ch'essi pernottino a Pinerolo come un poco più al fresco, per riprendere lo stesso turno il mattino seguente.

Nel senso inverso, è il 3068, oggi nascente a Pinerolo alle 6,38 per arrivare a Torino alle 8,2, che richiede di nascere a Torre Pellice almeno le 6,35. Contemporaneamente però andrà ritardato di un'oretta il successivo e veloce 654, che partendo da Torre Pellice alle 7,11 giunge oggi a Torino alle 8,36: è palese che, per giungere 24 minuti dopo (innocui minuti agli effetti lavorativi, data la buona ora d'arrivo anche del secondo) nessun marito sacrificherà tre quarti d'ora di sonno, e tutti quanti si rivergerebbero sachsenhausenmente sul più tardivo e più celere 654. Spostando quest'ultimo di un'ora (par. 8,11 - arr. 9,36) si otterrà invece — e soltanto in tal modo — di utilizzare anche il primo smistandagli la clientela più premurata: e inoltre di fornire al mezzo premurati, alle signore, alle famiglie, a chi abita in frazioni disseminate lontano dalla stazione, una nuova comunicazione di secondo mattino in ora più comoda. Se poi si potesse ritardare di una mezz'oretta anche il 3068 (immolato rimando il precedente Acc. 1098 che serve gli operai e gli agricoltori) si avrebbe l'orario ideale.

Bardonecchia e le Valli canavesane

Considerazioni analoghe valgono per il tronco Busalena-Bardonecchia, anch'esso servito da un solo treno nel tardo pomeriggio e nella sera, in partenza da Torino alle 18, certamente insufficiente al traffico estivo dei villeggianti. E' il caso dunque di prolungare da Busalena a Bardonecchia uno dei due accelerati, il 3045 o il 3048, che attualmente volgono per Ruda: preferibile il 3046, che ripartendo da Busalena alle 19 sarebbe a Bardonecchia alle 20, e che cincaglierebbe a Torino, ad ogni buon fine, anche una buona coincidenza dalla linea di Milano.

In senso inverso, il ritorno mattutino manca completamente: non si può pretendere neppure dal più tenero e sollecito dei mariti che parta abitualmente da Bardonecchia alle 5,7, e il treno successivo giunge in città verso le 14! E' dunque necessario colmare il vuoto con un treno nuovo su tutto il percorso Bardonecchia-Torino, che parta verso le 7,30 per arrivare verso le 9,40. Per compensare dell'aggiunta e ristabilir l'equilibrio con le coppie precedenti, si potrebbe sopprimere l'Omn. 3042 nel tratto Busalena (part. 17,25) -Torino (arr. 18,33) che segue a ruota il precedente diretto 111, il quale ultimo (essendo un diretto per modo di dire, nascente a Modane e senza impegni di sorta) potrebbe benissimo assumersi in proprio il carico della fermata locali sulla Busalena-Torino, anzichè farsi seguire dall'inutile treno-segretario...

Sulla Torino-Lanzo-Ceres ancora non è uscito l'orario estivo: è senz'altro probabile che, in questa, il treno 17 dell'attuale orario (e novembre, in partenza da Torino alle 13,40, giornaliero sino a Germagnano e festivo nell'ultimo tratto, diventerà giornaliero su tutto il percorso. Sarebbe tuttavia necessaria ancora un'integrazione, data l'affluenza estiva della linea: il prolungamento da Germagnano a Ceres — almeno la vigilia dei festivi — del treno 18, in partenza da Torino alle 17,55, con arrivo all'altro capolinea verso le 19,25. Per smaltire i ritorni mattutini in città, riteniamo indispensabile prolungare giornalmente in partenza da Ceres, anzichè da Germagnano, il treno 6, ritardandolo di pochi minuti (par. da Ceres ore 7 - arr. a Torino 8,43).

Un unico treno pomeridiano-serale presenta, nel senso da Torino verso i monti, la linea della pittoresca «caffettiera» canavesana. Trattandosi di treni a vapore, e impegnanti sino a Settimo l'affollatissima rete statale Torino-Milano, non oseremo chiedere un aumento quantitativo di servizio, ma interessiamo perchè i treni 5 e 7 siano fusi in un unico intermedio, che potrebbe partire verso le 13; e il treno così risparmiato e disponibile venga fatto partire verso le 17,50. Per il ritorno, non si potrebbe ritardare di 35 o 40 minuti il treno 4, che oggi, mattiniero com'è (arr. 7,36), lascierebbe l'intero carico dei mattutini al successivo 6, giungente a Torino alle 9,34?

Ne dovrebbe è utile e conveniente — nell'interesse generale — che le famiglie lascino la città per un lungo periodo, è pur necessario assicurare ai membri lavoratori della famiglia, privati quest'anno del mezzo individuale di trasporto, la materiale possibilità di avvalersi dei mezzi pubblici.

Aldo Farinelli

Gli alberi in primavera

E' terminata la potatura degli alberi cittadini che si preparano a indossare il nuovo vestito primaverile.

La Fiera di Carmagnola inaugurata dal Federale

La Fiera del Littorio è stata inaugurata questa mattina a Carmagnola dal Segretario Federale. Questa Fiera vanta tradizioni antichissime, pluriseccolari. Anche al visitatore appare chiaro, guardando le molteplici testimonianze del passato, sparse largamente nella piccola cittadina, che Carmagnola è un centro di vita che risale a molti e molti secoli or sono; posto nel mezzo di una vasta piaga agricola, di rinomata fertilità, in questo sito confluivano naturalmente i prodotti agricoli ed il bestiame di molta parte della nostra provincia e di quella vicina e confinante di Cuneo. Donde la fama della Fiera primaverile di Carmagnola in cui si contrattano affari per cifre ingenti e che costituisce ogni anno un vero avvenimento nel settore dell'agricoltura.

A ricevere il Federale si trovavano il Podestà, il Segretario del Fascio e tutte le autorità locali. Sono pure intervenuti il vice-Preside della provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili con la vice-Fiduciaria e la Segretaria provinciale delle Massaie Rurali, l'Ispettore provinciale agricolo ed altre personalità particolarmente del settore dell'agricoltura.

Il cattivo tempo non ha certo favorito la manifestazione. Invece che nella piazza, il bestiame è stato adunato sotto la vasta tettoia del mercato coperto, ove sono convenuti gli esquirenti ed i tecnici che formavano le varie commissioni giudicatrici per i concorsi zootecnici che annualmente hanno luogo.

Il vasto complesso della Fiera è stato visitato dal Federale e dalle autorità, che si sono particolarmente soffermate ad osservare i prodotti presentati dalle Massaie Rurali in simpatica gara di emulazione.

Prima di lasciare Carmagnola, il Federale ha espresso alle autorità locali parole di compiacimento per questa riunione di forze produttive dell'agricoltura che dimostrano come sano e secondo sia il lavoro svolto dai nostri rurali con così evidente e diretto vantaggio per la Nazione.

Gli assegni alle famiglie dei militari dispersi

Ai familiari dei militari prigionieri, dispersi o presunti tali, compete mensilmente a titolo di anticipazione, fino al ritorno dalla prigionia, o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità, una somma pari, rispettivamente: a) **alla metà** di tutti gli assegni percepiti dal congiunto, se si tratta di famiglia acquisita (moglie, figli e figlie nubili o vedove); b) **a un terzo** di tutti gli assegni percepiti dal militare, in tutti i casi rimanenti.

Le persone di famiglia che potranno beneficiare del trattamento suddetto, sono, nell'ordine: la moglie (purchè non separata legalmente); i figli e le figlie nubili o vedove; i genitori, i nipoti, gli avi, i fratelli minori e le sorelle nubili o vedove, sempre che «a carico» del militare prigioniero o disperso. Alla moglie, separata legalmente con diritto agli alimenti, sarà concesso un assegno pari alla somma liquidatale a tale titolo dalla relativa sentenza di separazione.

Per ottenere la corresponsione dei predetti assegni gli interessati si rivolgeranno esclusivamente: 1.o Al Comando del Distretto militare nella cui giurisdizione risiedono, se il prigioniero o disperso appartiene al R. Esercito; 2.o al Comando in Capo di Dipartimento militare marittimo o Comando militare marittimo, nella cui giurisdizione risiedono, se il prigioniero o disperso appartiene alla R. Marina; 3.o al Comando di Zona aerea o di aeronautica nella cui giurisdizione risiedono, se il prigioniero o disperso appartiene alla R. Aeronautica; presentando, oltre la domanda in carta libera, i seguenti documenti rilasciati dal Comune, Divisione XII Servizi Demografici, via Stampatori 3, piano terreno, Certificato di residenza: atto notorio, per la sola moglie, comprovante che non ha intervenuta separazione legale; atto notorio, per i genitori, comprovante che il figlio contribuiva al loro mantenimento.

Il Ministero della Guerra ha chiarito che, data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra, può ritenersi sufficiente, per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, la mancanza di notizie del congiunto, anche se vige, presunzione — se non se ne ha la certezza — che il militare sia disperso; circostanza questa che può desumersi dal fatto di non aver notizie neanche del reparto di appartenenza.

DAL BARBIERE

Si apre un uscio e compare una donna...

— Questo debbo aspettare?

Il signor Giorgio ha messo dentro il negozio la testa lucidissima (ha pochissimi bisogni di forbici e pettine) e si è fermato titubante.

— Cinque minuti — mormora (bugiardissimo) il barbiere.

Allora il signor Giorgio fa seguire al capo il corpo sostenuto da un paio di corte gambette e tondeggia e lucida entra e prende posto in sitesa.

Prende posto e prende anche immediatamente parte ai conversari che si stanno svolgendo. Si parla di moeli.

— Mia moglie — sta spiegando ad alta voce per generale conoscenza di quanti sono presenti un certo signore con pochissimi capelli sul capo a forma di pera e una villosissima barba a cui si sta attivamente dedicando il barbiere. — Mia moglie è golosa, ma ha delle doti.

— Delle doti e una dote — mormora maligno e furbesco il signor Giorgio che lo conosce — è proprio quella!

— Come? — fa testa a pera.

— Nulla, nulla.

Qualcuno sorride. Pure anche il signore che vantava le virtù della consorte deve aver sentito. Ad ogni modo però non succede nulla perchè per ristare un disastro il signor Giorgio si è messo a parlare velocemente per dileguare l'atmosfera carica di elettricità che si è creata in seguito al suo maligno bisbiglio.

— Mia moglie — sta infatti dicendo a voce piuttosto alta il signor Giorgio — mia moglie, invece, non si può dire che accumuli molte virtù a suo vantaggio. Raramente, rarissimo direi, si è visto un simile rampione.

Il terribile momento critico è passato. Tutti sorridono, anche il signore con la testa a pera. Denial però il signor Giorgio è lanciato e non può più fermarsi; deve proseguire sulla stessa segnatura.

E lo fa con tanto acuto spirito di malvagità mettendo in luce tutte le sue più brillanti qualità del genere di cui la breve frase maligna accennata sul conto della moglie del signore testa-di-pera era un semplice assaggio.

Peccato che ora questa bifronte lingua del signor Giorgio debba mercificarsi sul conto della propria consorte, peccato perchè ciò non è bello, ma normale, come se è detto, egli non può più ritirarsi.

E' un grande quesito, dove si svolge la scherma, attuale sulle 1 portici di più corso centralissimo. Tre sono le poltrone e un tremendo lungare, che non raggiunge il soffitto, divide la saletta destinata agli sconfiggenti per essere leggiadri i rappresentanti del sesso maschile, dal locale dove le donne vanno ad aumentare considerevolmente i propri mezzi di seduzione con ondulazioni, tinture, ed altri complicati e rotanti esercizi.

— Una donna, mia moglie — sta spiegando infaticabile il signor Giorgio — una donna terribile. Io credo che tutte le peggiori qualità da riunirle e raggrupparle lei.

— Ma come mai, allora, l'avete sposata?

— Errore giovanile, signor mio. Grave errore ed irrimediabile; purtroppo!

— Spetta al marito, — interviene un tipo anch'egli in attesa, — di modificare il carattere della propria metà. Pugno di ferro ed uvale.

— L'avete detto — esclama Giorgio — l'avete azzeccato. Proprio così. Pugno di ferro e dell'energia; questo è il sistema.

— E allora?

— Lo sto usando, ma non basta. Una donna, mia moglie, terribile. Schiaffi? Cosa volete che siano per lei alcuni mancorrezi? L'altro giorno appunto...

A questo punto il signor Giorgio si ferma di botto e tutti si girano verso l'uscio del locale dirimpetto sulla soglia del quale è comparsa una donna.

Alta, giunonesca, con i diavoletti nei capelli, che devono essere, a giudicare dall'espressione metaforici e materiali.

Nel silenzio tra ostinato mandolin dentro il quale si potrebbe benissimo udire scorrere con una paletta nel silenzio che segue la donna avanza verso il signor Giorgio allibito. In questo silenzio profondo chiaro risuona il rumore di un formidabile ceffone.

* * *

Il signor Giorgio ha cambiato parrucchiere. Dice che gli mica andare dallo stesso del quale si reca per la permanente anche sua moglie.

Un pratico sistema per pagar meno la merce

Ma non poteva durare a lungo — La donna che lo aveva ideato è stata scoperta e arrestata

Certa Maria Domenica di Martina, di 31 anni, abitante in via Goffredo Mameli 10, assidua cliente, ogni sabato, della drogheria Fusano di via Borgo Dora 6, aveva escogitato un sistema assai... ingegnoso per pagare a minor prezzo la merce che acquistava in detto negozio. Quando dal banco di vendita passava alla cassa per pagare, abilmente sostituiva lo scontrino che le era stato rilasciato con un altro preparato in precedenza e sul quale era segnata una cifra assai inferiore all'importo delle merci acquistate. I controlli effettuati dalla cassa, avevano già rilevato una prima irregolarità per cui, disposta apposita sorveglianza, fu facile a scoprire il trucco della donna. Denunciata al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, la Serra fu tratta in arresto e, sottoposta ad interrogatorio, confessò pienamente il suo truccò escogitando di averlo applicato per due sabati consecutivi. E' stata inviata alle carceri.

Un'importante controversia fiscale

84.000 lire di tassa di registro su un documento bancario annullate dal nostro Tribunale

Una importante controversia, la cui soluzione interessa in particolar modo gli uomini di affari, è stata sottoposta all'esame del nostro Tribunale che ha fatto conoscere la sua decisione attraverso una elaborata e dotta sentenza, dovuta alla penna del giudice cav. uff. dott. Nicola Groppa. Brevemente riassumiamo i termini della controversia.

Il ricorso in Tribunale

Il 9 gennaio 1935 veniva presentata all'ufficio del Registro di Rivoli, per la registrazione, una lettera della Banca Commerciale di Milano, così concepita: «Ci pregiamo informarla che in conformità al contenuto della sua lettera 20 corr., abbiamo consegnato alla Spett. Società Italiana di Credito, Milano, d'ordine e conto della S. V. e franco valuta, N. 20.000 azioni da nominali L. 250 ciascuna, interamente liberate, al portatore, prelevandole dalle 25.000 azioni dette di sua proprietà, depositate presso di noi perchè vincolate pel Sindacato di maggioranza azioni di cui alla convenzione 22 ottobre 1929. Rimangono così depositate presso di noi agli effetti del Sindacato suddetto, numero 5000 azioni di proprietà della S. V. La Società Italiana di Credito assumerà limitatamente alle 21.000 sopra accennate, tutti gli obblighi previsti dall'atto sindacale 28 ottobre 1929».

L'ufficio del Registro assoggettava tale documento alla tassa fissa di L. 10, a sensi dell'art. 25 della tariffa all. A, avendo ravvisato trattarsi di una operazione di semplice deposito. Ma l'ispettore, in sede di verifica, ritenne che l'atto contenesse l'annunciativa di un deposito cauzionale ed operò una tassazione suppletiva di L. 83.190 per la quale fece notificare l'avviso di pagamento alla parte che ne aveva chiesto la registrazione. Questi ricorse alla Commissione provinciale delle imposte dirette, la quale dichiarò non dovuto il preteso supplemento di importo. In appello dell'Ufficio del Registro di Rivoli, la Commissione Centrale riformò la pronuncia della Commissione di primo grado e dichiarò legittima la tassazione suppletiva. Conseguentemente il 24 maggio 1940 l'Ufficio del Registro di Rivoli ingiungeva alla Banca Commerciale Italiana di pagare la somma di L. 83.190 con gli accessori per tassa suppletiva sul predetto documento. Ma le parti ricorrevano al nostro Tribunale sostenendo l'illegittimità del provvedimento adottato nei loro confronti.

La sentenza emessa

Il Tribunale, con la precitata diligente ed acuta sentenza del giudice cav. uff. Groppa, ha ritenuto che il documento in questione esprime direttamente un rapporto di deposito e ne enuncia un altro concernente la costituzione di un sindacato di maggioranza. Per quanto riguarda il deposito, il documento è passibile di registrazione a sensi dell'art. 4 della legge di registro: invece, per la convenzione relativa al sindacato di maggioranza, il documento contiene una semplice comunicazione, vale a dire il riferimento di un altro rapporto giuridico diverso da quello, oggetto principale e diretto dello scritto, sottoposto a registrazione. Perchè l'atto enunciato possa essere soggetto a registrazione a sensi dell'art. 62 della legge di registro è necessario che esso risulti precisato nei suoi vari elementi, e ciò tanto che si tratti di enunciazione di atto scritto quanto di enunciazione verbale, nel quale ultimo caso occorre, inoltre, la condizione di cui al 1.o cap. dello stesso art. 62. Non risulta — prosegue la sentenza — se la convenzione del 22 ottobre 1929 sia stata consacrata in uno scritto o se sia stata soltanto verbale: comunque nell'uno che nell'altro caso essa non è nulla nè può essere presa in considerazione al fini della sua registrazione appunto per la sua assoluta genericità e per il mancato riferimento di suoi elementi essenziali.

L'estensore della sentenza si sofferma quindi molto acutamente all'esaminare le conseguenze di questa sua premessa e a confutare brillantemente le ragioni addotte dalla Commissione Centrale delle imposte a sostegno della sua decisione, per concludere che si debbono accogliere le domande della Banca Commerciale, patrocinata dall'avv. Giuseppe Cumberti, con la conseguente condanna alle spese della soccombente Amministrazione Finanziaria dello Stato.

Sottrae dei ferri da lavoro dalla Ditta da cui dipende

Il sistema era in uso da qualche tempo

Forse aveva intenzione di formare una piccola officina a spese d'altri, l'operaio Elia Giovanni di Antonio, abitante in via Damiano Chiesa 2 e dipendente della ditta Farina di via Abbadia di Stura 142. Per raggiungere il suo scopo, iniziò una serie di piccoli furti in danno della ditta presso cui lavorava. Ma fu scoperto un giorno che aveva sottratto un micrometro e, denunciato, fu tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Non negò il furto commesso, l'Elia, tanto più che una perquisizione operata dagli agenti nella sua abitazione portò al recupero, oltre che del micrometro, di altri vari arnesi da lavoro che furono sequestrati e restituiti alla ditta.

La scenetta svolta in un ufficio di via Massena

Il dott. rag. Francesco Vacca, a proposito di quanto è stato ieri pubblicato circa la disputa nel suo ufficio col rag. Taussig — durante la quale disputa il Taussig aveva riportato lesioni guaribili in otto giorni — ci scrive affermando che era stato il Taussig a proferire per primo parole ingiuriose e ad aggredirlo, producendogli le lesioni guaribili in otto giorni. Egli afferma ancora che fu obbligato a difendersi per respingere le violenze del Taussig.

Sulle cause della lite, il dott. rag. Francesco Vacca dice che il colloquio col Taussig era per ragioni professionali e non nella sua veste di amministratore della Ditta verso cui il Taussig vanta pretese contestate, e neppure per questioni di stipendio arretrato.

Colto da malore mortale mentre è sul lavoro

Mentre era intento al suo lavoro, in uno stabilimento industriale di corso Mortara, certo Destefanis Ettore fu Pietro, di 67 anni, abitante in via Masserano 1, meccanico, era colto da improvviso malore e stramazzava al suolo.

Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il meccanico, con autoambulanza della stabilimento, era trasportato all'ospedale Martini dove a quei sanitari, altro non restava che constatarne la morte dovuta a sincope cardiaca.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto per questua certa Ina Giuseppina fu Alessandro. E' stato arrestato dal Commissariato di P. S. di San Paolo, per mendicità, certo Peradotto Giovanni fu Vincenzo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'1 corr.:

Sulfa Maria, verniciatore, **Botasso Anna**, casalinga.

D'Angelo Eduardo, verniciatore, **Giuliano Virginia**, casalinga.

Darico Romolo, meccanico, **Imbimbo Vera**, operaia.

Carola Giuseppe, pensionato, **Rosa-Cento Domenica**, casalinga.

Langobardi Elio, sottuff. AR. CC., **Vaccaro Francesca**, casalinga.

Mattura Giuseppe, macellaio, **Visentin Francesca**, casalinga.

Pesarini Valter, muratore, **Lazzarin Rosina**, rammendatrice.

Taramo Gaspare, dott. scienze economiche, **Sabatini Bice**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate l'1 corr.:

Bruno Caterina, Vigliano Flavia, Biella Susanna, Donadio Giorgio, Manzo Vittorio, Corradi Valerio, Ferrua Margherita, Formentino Renato, Manca Renato, Prat Paolo, Spaggiari Graziella, Sala Maria, Stiffan Franca, Ansaldi Maria, Della Penna Luciano, Gasgiolo Salvatore, Tognolo Annamaria, Pellizza Riccardo, Bertolotti Piermario, Perenti Stefania, Denelli Saturnino, Peirone Pietro, Ricaldone Pier Giorgio, Parbero Bruno, Gorla Laura.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	34	6
MILANO	88	47	15

IL SOLE sorge domani 3 aprile (93-270) alle ore 7,09; tramonta alle 19,09. — La **LUNA** spunta alle 11,5; tramonta alle 1,17.

L'OROSCOPO DEL 3. — Numerose nubi deboli configurazioni nuvolose preannunciano un'atmosfera umida ed ingannevole. Nel campo sentimentale la giornata sarà pericolosa. Infatti per futili motivi nasceranno violente scenate di gelosia, e [illegible] abbandoni e rotture. L'atmosfera incitiera, invece, il [illegible] sodalizio e l'isolamento.

MARIO REGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 21 e termine alle 6.

I SANTI DEL 3. — S. Pinto.

FUNZIONI DEL 3. — S. Teresa ore 20,45 predicazione pasquale del P. Archiappati, per soli uomini. - S. Filippo, 19 triduo pasquale per impiegati. - Misericordia: terzo giorno delle 8 ss. Quarantore: ore 9 e 17. - Consolata: 16,30 Ora Santa predicata. - SS. Trinità: 17,30 funzione per le Patronesse della Palestina, discorso di D. Possetto, benedizione. - S. Rita: nono giovedì di S. Rita: ore 10 e 17. - S. Teresa del S. Cuore: primo giovedì del mese: funzioni alle 7,30 e 18. - Basilica Mauriziana: secondo giorno del triduo dell'Addolorata ore 7 e 18,40. - S. Filippo: ore 19 triduo pasquale per impiegate.

FIERE DEL 3. — Santena, Priero M.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 marzo. Palermo: 15 da 90 settimane; 40 da 76; 16 da 70; 37 da 66; 90 da 61; 74 da 54; 62 da 53; 89 da 50. Roma: 8 da 181; 31 da 85; 56 da 78; 33 da 76; 67 da 74; 5 da 66; 65 da 64; 58 da 60; 33 da 58; 85 da 56; 70 da 50. Torino: 26 da 76; 26 da 71; 44 da 65; 1 da 61; 10 da 55; 89 da 50; 37 da 50. Venezia: 43 da 115; 68 da 78; 70 da 66; 46 da 62; 20 da 57; 28 da 56; 5 da 55; 3 da 52; 52 da 51.

Ferri da stiro elettrici che spariscono dalla vetrina

La moglie del negoziante si improvvisa poliziotto dilettante e scopre il ladro

L'elettricista Matarino Luigi fu Tommaso, proprietario del negozio di via Andrea Doria 9, notò da qualche tempo la scomparsa dalla vetrina di ferri da stiro elettrici. Si confidò con la moglie la quale s'incaricò di sorvegliare le persone che frequentavano il negozio allo scopo di individuare il lestofante.

Fu la sera del 19 scorso che la signora, dal suo posto di osservazione, vide un tale che, entrato per richiedere della merce di cui il negozio era sprovvisto, nell'uscire strinse presso la vetrina, prese un ferro che nascose abilmente sotto la mantellina. La donna tentò di raggiungere il ladro, ma questi, lestamente fu sulla via e se la diede a gambe. Inseguendolo, la signora ebbe la buona avventura di imbattersi nel marito che mise al corrente dell'accaduto. L'elettricista inseguì a sua volta il ladro e lo raggiunse, infine, all'altezza di via Guarini.

Il lestofante fu accompagnato al Commissariato di P. S. di Monviso dove fu identificato per certo Cubito Aldo di Stefano, abitante in via Nizza 9. Ammise di aver rubato, con quel sistema, altri tre ferri che aveva venduti a Porta Palazzo per trenta lire l'uno.

Seguendo la Cronaca

LE CLIENTI dei MAGAZZINI ARTEN

sono le migliori propagandiste — presso le loro amiche e conoscenti — di questa vecchia ed accreditata Ditta fornitrice di tele rie, biancherie, lenzuola, federe, tovaglierie, tendaggi, tappeti, damaschi, cameriera da uomo, biancheria da signora, fazzoletti, asciugamani, pannolini, ecc. ecc.

CORREDI NUZIALI

Arten, via Mèucci 2 ang. Confienza (svoltare da piazza Solferino)

VESTITI

per bimbe e maschietti; modelli di

PRIMA

visione; borse, veli, bracciali per

COMUNIONE

Ditta Leopoldo Grosso - Torino v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cameriette intere laccate.

Via XX Settembre - Via Viotti

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele e da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrifatori per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

IL GRANDE ALBERGO E DELLE ISOLE BORROMEE

di Stresa, si riaprirà il giorno 5 aprile.

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommeiller 2 bis. Tel. 60-567. Dott.ssa Moller.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano): Ore 20,45: «All'Osteria del cavallino Nocito di G. Cenzato» - Novità (prezzi popolari).
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Carlo Moreno
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Buona stella».
GALLERIA COGNO: 16 sala Kaupa.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ercole a Siviglia» Sacha Guitry, D. Popesco, H. Stockfeld.
AMBROSIO: «I pionieri della Costa d'oro» Douglas Fairbanks jr., Field.
CORSO: «La sua canzone» con Fernand Gravey, Jacqueline Francell.
AUGUSTUS: «Sherlock Holmes».
CHIARELLA: «Cavaliere del destino».
BALBO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEAL: «La Compagnia della Teppa» (M. Davis) e Gran spettacolo Lischi.
STATUTO: «Il segno di Robin Hood».
NAZIONALE: «Redenzione» J. Berry. Domani «Una famiglia impossibile».
MAFFEI: Donna di una notte e Riv.
MASSIMO: «Ultima rosa» (giallo) con Clive Brook e Anna Lee.
ELDORADO: film: «Ritorno all'amore» e «Sparvieri del Texas» ore 15b.
COLOSSEO: film: «Amianto contro» (V. Vanni) e «La voce del diavolo».
G. ALBERTO: «Menongua» H. Krahl.
ROSSINI: «Napoli d'altri tempi».
PONTINO: «Piccolo re» e Varietà.
IMPERIALE: «Scarpe grosse» Nazzari.
REGINA: «Piccolo alpino» Bonnaguglio
VITTORIO VENETO: «Allarme».
PIEMONTE: «Donna con me» G. Lago.
F. NUOVA: film: «Terra di fuoco».
PRINCIPE: Ragazzi della strada (16).
SAVOIA: «Piccolo alpino» ore 15b.
REX: «La volpe insanguinata» Prima.

Oggi al REX

La volpe insanguinata

potente film che rivela il

TERRORE INGLESE sull'IRLANDA

e la meravigliosa resistenza e la grandezza morale di un popolo povero e fiero. La miserabile razza dei predoni ipocriti e vili, è fattapendamente delineata nel giudice di pace inglese Grandison, abbietta figura di maestro di sopraffazione, di aguzzino senz'anima, di ribaldo senza scrupoli.

TERRORE INGLESE sull'IRLANDA

possono davvero intitolarsi questi quadri grandiosi ed imponenti interpretati in modo mirabile da

Olga TSCHECHOWA
Karl Ludwig DIEHL e F. MARIAN

quest'ultimo, una vera rivelazione. La lotta ardente dei fieri per la libertà della verde Irlanda, quel loro sacro amor di Patria che rifulge tra manifestazioni di alta umanità, gli intrighi e le violenze degli anglo-sassoni, sono esposti con una eloquenza senza pari, commovente e convincente.

NAZIONALE: «Redenzione»
Jules Berry, M. Chantal, Barcux
Domani: Una famiglia impossibile.

La sera del 31 marzo u. s., dopo lungo periodo di sofferenze sopportate con serena rassegnazione, cessava di vivere, munita dei Conforti Religiosi,

Paolo Croce

Ne danno il triste annuncio: la consorte **Cristina Peiazza**, i figli **Maria-Luisa, Giacomo** con la consorte **Ersilia Marabotti**, il fratello **Andrea**, le sorelle **Elisa Dufour, Rosetta De Ferrari**, le cognate **Nina Rossi di Montelera, Anna Abate** e **Maria Peiazza**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo, in forma privatissima, giovedì, 3 corr. mese, alle ore 9,30, partendo dalla abitazione di via Assarotti, n. 49, per la chiesa di S. M. Immacolata ove sarà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto. Nella stessa mattinata, ogni mezz'ora dalle ore 7, saranno celebrate Ss. Messe lette. Non fiori, ma preghiere.

Genova, 1 aprile 1941-XIX.

MEMENTO

Giovedì 3 Aprile alle ore 11, nella Chiesa

SUL MARGINE DELLA STORIA

La leggenda del Sacro Catino

Il Sacro Catino esiste — in pezzi ben racconciati — ma esiste. E' nel tesoro della Cattedrale genovese. Tuttavia la storia, quella grave e paludata che crede ai rogiti dei notai, agli atti di compra e vendita, a quelli dei comuni ecc. ecc., documenti sulla veridicità dei quali arriccia perfino il naso un procuratore delle imposte, la grande storia che distrugge le tradizioni, ci passa sopra in silenzio. Resta la leggenda. Vediamola. Si dice dunque — o si favoleggia se volete — che Guglielmo Embriaco, Guglielmo il duce figure, che prese signore del mare carteggiar colla [illegible] il Tasso canta, dinanzi a Cesarea, mentre l'esercito di Baldovino stava riunendo torri mobili e macchine per espugnare le mura, rivoltosi ai suoi genovesi esclamasse:

— Torre e macchine sono ingombri inutili: per chi sa combattere bastano le scale delle galee! Andiamo... genovesi...

E aggiunge le testuali parole, che il Belgrano riporta:

— ...me precedente seguendo...

All'alba del 31 maggio 1101, Cesarea fu espugnata. Guglielmo Embriaco salì primo, e la scala pel peso di coloro che lo seguivano si spezzò, lasciandolo sulle [illegible] ove dimostrò che non era spregiato il suo soprannome di Testa di Maglio. E fin qui la storia come si legge negli Annali di Caffaro.

Non era uno smeraldo

Quando e come e perchè nacque la leggenda che si sovrappose alla storia, poichè non si può dubitare dell'annalista Caffaro? Quando il Sacro Catino apparve all'orizzonte?

In uno degli affreschi di Palazzo Ducale, distrutti nell'incendio del 1777, c'era un bel fanciullo, che mostrava a dei vecchi estatici, nel concavo del grembiale, un vaso smeraldino, e sotto leggevasi in esergo:

Vos tantum ex Caesareae spoliis, sibi eligunt Gennenses: Soltanto un vaso s'attribuirono i genovesi del bottino di Cesarea.

La tradizione è antichissima, sì, ma gli annali di Caffaro la precedono. Ora Caffaro dice in chiare note che si spartì il bottino e toccò ad ogni soldato quarantotto soldi) pittavesi e due libbre di pepe oltre le regalie che furon pur grandi ai consoli, ai piloti ed agli uomini scelti. Dunque il bottino fu preso e diviso... e non soltanto il Vaso... di cui Caffaro non parla. E perchè poi non ne parla, mentre descrive certe colonne del Sepolcro dei Maccabei, conquistate a Laodicea? Sono forse più importanti queste colonne, d'un vaso che aveva servito al Redentore nell'ultima Cena e ch'era stato in possesso di Giuseppe d'Arimatea? Perchè Caffaro non lo cita nemmeno come facente parte del bottino? Guglielmo Embriaco, leggendario eroe, ma genovese, dato che avesse scelto per sè unicamente il Catino, pensando forse, da credente com'era, di dotarne la cattedrale della sua Città, s'è accorto che non si trattava di smeraldo, ma di vetro, raro fin che si vuole, ma non prezioso come lo pietra che l'ebanomo poeta dell'Intelligenza annoverò tra le più belle e pose al numero sette? Questo dolce poeta, che si dice sia Dino Compagni, ha, nel vantare lo smeraldo, un torto che ai genovesi d'ogni secolo rispende in pieno:

Ed ha virtude in crescer le [ricchezze

Se l'Intelligenza secondo l'Ordine è di Dino Compagni, fu scritta all'incirca un centinaio di anni dopo la crociata e la leggenda del Sacro Catino era forse già nata e il fiorentino può aver pensato che la scelta dell'Embriaco fosse determinata dal desiderio di portare alla sua città una pietra capace di accrescerne le ricchezze.

Invece se l'Intelligenza, giusta le supposizioni del Trucchi, è dello prima metà del millecento modellata sul gusto orientale, può darsi che, se non l'Embriaco, altri almeno ne avesse avuto sentore e narrata questa virtù di crescer le ricchezze posseduta dallo smeraldo. Ma per quanto fossero credenti ciechi ed assoluti, Testa di Maglia e i suoi non erano meno mercanti scaltri. Che il Catino avesse avuto l'onore di assistere all'Ultima Cena, quasi mai non si mette in dubbio, sparsi dintro, forse, l'affermazione del patriarca Damberto, il quale vuole assistito alla presa di Cesarea. Ma di qui a credere lo smeraldo ci corre, e se Guglielmo lo avesse tale anche ritenuto, le autorità ecclesiastiche e cittadine di Genova, ricevendolo, non potevano essere ingannate. Tuttavia meglio valga che il dionolo la credesse veramente di smeraldo, non vi pare? Non si presta che ai ricchi, dice un proverbio e un filosofo tedesco ammonì che fra l'essere e l'avere vale assai più il parere. E si formò la leggenda, fecondata dai forbi genovesi. Tanto si formò, e tanto inguantì nel mistero, che il mondo cristiano, ed anche il turco e gli ebrei, si convinsero che Genova possedeva un tesoro inestimabile. Diciamo nel mistero perchè il Sacro Catino fu tenuto gelosamente chiuso e protetto dalla curiosità maligna: lo si espose al pubblico nella Settimana Santa, ma sull'altare, lungi dagli sguardi indiscreti, e furono istituiti dodici cavalieri che dovevano montar la guardia durante l'esposizione.

Gli stranieri ammessi a vederlo — da lontano — si contarono sulle dita. Un francese, La Condamine, che, a quanto pare, possedeva la vista più acuta degli altri, credette di osservare nel concavo alcune bollicine raffreddate, simili a quelle che appaiono nel vetro fuso. Credette, non ne era certo: forse un effetto di luce, quella fantomatica delle candele? Decise di assicurarsene, fanatico della scienza com'era. Non ignorava d'esporsi alla morte. Fin dal 1476 una legge fu promulgata condannando alla pena capitale chiunque avesse toccato il Sacro Catino con metalli atti a provarne la virtù. Non lo si disse così apertamente: si [illegible] metalli e pietre e probabilmente non vi si includeva la Filosofale perchè era condannata dalla Chiesa alla non esistenza. La Condamine sfidò la morte. Ma il prete che portava il sacro oggetto in processione, s'accorse del curioso che celava qualche cosa nella destra. Nel passargli accanto, alzò il Catino come per benedire, ed il Condamine dovette ingiocchiarsi insieme a tutti gli altri, e la sua furberia, passibile di morte, fu sventata.

Bisogna premettere che per tre o quattro anni il Catino restò invisibile durante la Settimana Santa. Non fu esposto. Per le solite mille ragioni di cui più avanti riferirò la prima, che escluse tutte le altre.

Si cercarono scuse, il popolo si placò per qualche anno, finchè scoppiò una sommossa, fomentata dai facchini del porto, la famosa corporazione dei Caravana. Il Doge neo-eletto, era do Giambattista Negrone, fu affrontato in piena piazza ed un oratore improvvisato, nel dialetto del Molo, ridondante di locuzioni di quella specie di lingua in uso nel Mediterraneo, e formata dal parlare di tutte le lingue ed i dialetti — ne rimangono molte ancora nel genovese — lo apostrofò chiedendogli conto del Sacro Catino e se per caso i signori e il Santo non avessero sofferto un furto, o, peggio, ricevuto un sfregio. Il popolo fece eco e domandò i responsabili.

Bisogna notare, che, due o tre anni prima, nella Cattedrale di San Lorenzo era avvenuto un furto, non grave davvero, ma ingigantito dalle chiacchiere.

Il furbo Doge prese lo spunto dal fatto ben noto e rispose che dopo quel furto il Catino, messo in luogo sicuro, non era stato esposto per paura, ma che non era stato uscito da Genova e che in sì costudiva gelosamente. Il popolo non se ne stette. Pretese che fosse esposto nella Settimana Santa, e il Doge lo promise.

In un vecchio libro

Qui, penso, qualcuno (un dotto ricercatore genovese, ad esempio Grosso, Pessio o Pessagno) mi può interrompere e domandarmi:

— Scusa, dove hai trovato questi ultimi particolari? In una memoria di contemporaneo, nella Segreteria del Senato, in una pergamena del tempo o posteriore, lettera, nota, atto pubblico o privato?

Rassicuratevi, miei dotti amici, nulla di tutto questo. Non ho compulsato nè pergamene ingiallite nè antichi registri. Mi è capitato soltanto fra le mani un vecchio libro, che l'autore ha definito romanzo, uno strano romanzo, che ha tutta l'apparenza di una storia, probabile almeno, fondata su dati di fatto precisi, come tutto quanto si riferisce alla Germania, ai tempi in cui Mommsen e Gregorovius trattavano la storia di Roma, romana e medioevale. Lo scrittore è Alfredo Meissner (1822-1885).

Nipote d'un altro romanziere tedesco, Augusto, eredità forse dal nonno l'amore per l'Italia. Augusto fu autore di romanzi storici di puro sfondo italiano (Bianca Capello, Masaniello) ed Alfredo ne seguì le orme. Fu poeta, romanziere, autore drammatico, e visse parecchio in Italia. Nel 1859 fece a raccontò un suo viaggio attraverso la Sardegna e nel 1885 pubblicò un curioso libro: La vita e l'amore a Roma. Questo Sacro Catino prende le mosse dalla rivolta dei Corsi contro Genova, per opera di Pasquale Paoli. Il Senato della Superba stava imbarcando per l'isola ribelle un reggimento di truppe tedesche, allorchè queste tumultuarono rifiutandosi di partire, perchè in arretrato della paga. La somma — ventimila ducati complessivi — mancava alle Casse della Repubblica.

Si ribellava il reggimento tedesco mentre urgeva la sua partenza per la Corsica. La cosa si metteva assai male, quando un capitano dei tedeschi, un certo Isemburg, rampollo forse della principesca famiglia prussiana del granducato di Hessa-Nassau, s'offerse come parlamentare presso il Doge che il romanziere denomina Cambiaso (?). Il Capo della Repubblica lo accolse immediatamente e gli diede ragione, impegnandosi a soddisfare entro il domani le giuste richieste dei soldati tedeschi. Fece chiamare chi sopraintendeva alla finanze — il romanziere lo chiama Cavalier Turbini — e gli ordinò di pagare il reggimento.

— Con quel danaro, Serenissimo Doge! — rispose il Turbini. — Le Casse dello Stato sono vuote, i debiti di guerra hanno esaurito ogni risorsa.

— Cercatene, fu la replica: è ufficio vostro.

Il Turbini sollevò gli occhi al soffitto e si strinse nelle spalle, modo capzioso di confessar la propria impotenza. Ma vinta l'affresco ,il fanciullo col catino verde e lesse l'esergo: Vas Tantum... E allora sorrise, fissò il Doge e domandò mano libera per trovare i quattrini.

— Libera fin che volete!

— Eseguirò i vostri ordini, Serenissimo Doge.

Tornò al suo ufficio rimuginando un progetto quasi folle. Vi trovò un membro del Senato, a nome Durazzo, che, quando ebbe sentore dell'ardito affare che il Turbini si proponeva, levò alte grida:

— Ma è vetro! Se ne accorgeranno immediatamente!

— C'è rimedio anche per questo. Non ci ricolpevano a piccheri cristiani, ma invece agli ebrei.

— To'! E' un'idea!

Estraneo in campo gli ebrei

Gli ebrei a Genova erano pochi e tollerati appena. Ma quei pochi resistevano perchè in quel centro del commercio mediterraneo c'era da concludere affari a bizzeffe.

Chiamati i tre più facoltosi alla presenza del Turbini, del Durazzo e di un incaricato del Tesoro di San Lorenzo, messi dinanzi al Sacro Catino, però a debita distanza, come conviene a miscredenti in presenza di oggetti sacri al culto, furono invitati a dichiarare quanto lo stimavano. Gli ebrei chiesero di esaminarlo. Impossibile. Mani impure non potevano toccarlo, nè impuri occhi osservarlo. Fu rinchiuso in una cassetta di ferro, col cuscino su cui giaceva, rosso, a frange d'oro, sigillato accuratamente con molteplici sigilli e fu offerto in pegno per la somma necessaria alle paghe del reggimento tedesco.

Gli ebrei, pavidi, per non incorrere in peggio, accettarono versando il denaro.

Il reggimento partì per la Corsica e il Doge e il Senato governarono in pace.

Venne la prima Settimana Santa: il Catino doveva essere esposto. Come fare? Si protestò la necessità di nascondere i tesori in quei tempi calamitosi, che puzzavano di polvere guerresca, ed il popolo non fiatò. Ma tre anni dopo — qualcuno aveva sussurrato, il segreto non era forse più un segreto — il popolo tumultuò. Voleva il Catino esposto. E il Doge, come si è già detto, promise.

Chiamato l'ebreo detentore dell'oggetto per chiederne la restituzione provvisoria — sette giorni — costui dichiarò che la cassetta sigillata si trovava a Londra. La Capitale inglese, fin d'allora, era il centro d'Israele: vi si scattivano affari, vi governavano persino, e vi raccoglievano i tesori, anche quelli dati in pegno. Alla Repubblica fu giocoforza fornir cambiali esigibili a Londra, e la mandò al proprio ambasciatore perchè disimpegnasse la cassetta.

Non tardò la risposta dell'Ambasciatore. Il pegno era stato rinvenuto intatto, coi sigilli, riscattato e spedito in Patria con la nave Liguria, la più bella, l'ultima, la perfetta costruzione dei cantieri nostrani. C'era tempo ancora per la Settimana Santa. La veloce nave sarebbe giunta in anticipo: Doge e Senato respirarono, quando... si fece annunziare al Turbini, il marchese di Rivalunga. Chi fosse costui non è spiegato bene, e chi celasse il nome di Rivalunga — lo credo ignoto alla nobiltà genovese del portico vecchio e del portico nuovo — non saprei dirvi. Costui era, secondo il romanziere, conosciuto come cavaliere servente d'una ricchissima, piuttosto vecchissima dama d'alto lignaggio, la principessa Beatrice di Monferrato (?). Il marchese, subito ricevuto, apparve commosso e disfatto in viso. Annunziò con lagrimosa voce la morte della principessa Beatrice ed un legato — sacro — che la santa donna aveva riscattato dai mani impure con la intenzione di restituirlo al tesoro della Cattedrale.

— ...Sacro... tesoro?... — mormorò il Turbini. — E dov'è?

— L'ho qui con me — rispose il Rivalunga.

Uno sbalordimento generale

Poco un [illegible] e due servi portarono e depositarono sulla scrivania del Ministro un involto. Liberato dal drappo che l'avvolgeva, comparve la cassetta sigillata, contenente il Sacro Catino. Nessun dubbio: erano sigilli e timbri della Repubblica. Il Turbini riconobbe persino una falla al terzo sigillo per la frettolosa applicazione del timbro pesante.

Sbalordimento generale. Chiamato il Doge e quei pochi a parte del segreto, tra i quali il Durazzo, si aprì la cassetta ed apparve il Sacro Catino, adagiato sopra il suo cuscino di velluto rosso a frange d'oro.

L'Ambasciatore di Londra — il romanziere lo chiama Roccato — era persona di fiducia, ed esperto: non poteva essere stato nè truffato nè beffato. La nave rivelerebbe l'arcano. Senonchè in una tempesta, dinanzi a Cadice, la Liguria naufragò, uomini e carico.

— Ringraziamo Iddio — esclamò il Doge — che ci permette in questa sciagura di salvare[illegible] il popolo!

Ma proprio qualche giorno prima della Settimana Santa, giunse per via di terra l'Ambasciatore. Non s'era permesso d'affidare alla navigazione, infestata dai corsari francesi ed algerini, un valore incalcolabile come il Palladio della Repubblica, ed aveva pindicato più prudente recarlo in persona.

La cassetta fu riconosciuta per vera, i sigilli intatti, persino la falla al terzo. Aperta, rimpavve il Sacro Catino sul [illegible] cuscino di velluto e frange d'oro. Altro sbalordimento, intontimento generale. Per prima cosa il Doge intimò l'arresto degli ebrei che avevano avuto in pegno l'oggetto ed iniziò un'inchiesta per sapere chi di quelli si fosse recato dalla Principessa Beatrice. Poi si esaminarono i due Catini. Identici, perfetti.

— Boh! — concluse il Doge. — Per intanto esponiamone uno e poi vedremo.

La notizia che il Sacro Palladio sarebbe stato esposto sorpreso nel popolo e la Domenica delle Palme la folla reverente e felice rivide finalmente, dopo tre anni, il Catino. Senonchè, nella immensa e muta adorazione, una voce si levò, con accento straniero, gridando:

— E' falso! E' falso!

La folla andeggiò: la Basilica echeggiò d'urla furiose. Ma i Cavalieri di guardia s'impadronirono del disturbatore, ed il Vescovo subito annunciò che si trattava d'un pazzo.

Nella Sacrestia intanto il Doge interrogava colui che aveva tumultuato il Palladio. Era un Grande di Spagna, e l'Ambasciatore di quella nazione, chiamato, lo riconobbe e lo presentò come persona degna di fede, ricchissimo, e ben noto alla Corte del suo Re.

— E' don Eugidio de Fuentes e gode, lo attesto, di tutte le sue facoltà mentali.

Interrogato don Eugidio del Doge, perchè avesse sprezzato il Sacro Oggetto, rispose:

— Perchè il vero lo possiedo io.

— Voi? E in che modo?

— L'ho riscattato dall'impuro giudeo per denaro e Nostra Signora del Pilar! Soltanto in Spagna deve passedere il Catino che servì al Redentore!

Parve destino che i dignitari della Repubblica dovessero far la figura di don Bartolo. Un professore le prova, e poco di poi si trovarono dinanzi ad una terza cassetta identica alla altre, con sigilli e falla precisi, contenente il Catino, sul famoso cuscino di velluto a frange d'oro.

Dalla fantasia alla verità

Inchiesta, processo, tortura per venire in chiaro della faccenda e rivelarono ben poco più di quanto si supponeva e cioè che gli ebrei, servendosi di un alchimista, avevano fatto la speculazione del pegno, intascando, al solito, il trecento per cento. Ma quale dei tre Catini fosse il vero non si riuscì a scoprire, tanto apparivano perfetti.

E tuttavia uno dei tre lo era. I genovesi naturalmente fecero ben rispettare agli ebrei il danaro male intascato, e il romanzo come la sirena ariostesca desinit in piscem, cioè non dà le spiegazioni che il lettore avrebbe desiderato. Tuttavia dall'interessante volume può derivare una illazione abbastanza felice. Vediamo un po'.

Ammesso il vero, sì o no, che il Catino ben chiuso in una cassetta sigillata fu impegnato per una somma rilevante? Pare che sì, prestando fede al Muratori; il quale fra parentesi mostra di credere anche alla smeralde autentico. Pare, secondo il grande storico, che il pegno avvenisse due secoli prima del fatto narrato dal Meissner. Dunque, per i genovesi, la questione del pegno è risoluta. E se davvero l'Embriaco, fu siquanto ingenuo come eroe, la leggenda, amplificata dal segreto, venne conservata con sì gelosa cura, da dare ad un oggetto di vetro un valore incalcolabile: riconosciuto persino dagli ebrei. Tanto che Napoleone reclamò il Catino e non lo restituì che verificando il vero valore. Trattato, non come uno smeraldo, ma come oggetto di nessun pregio, tornò a Genova in pezzi, ricostruiti pietosamente, come oggi ancora si può vedere.

Eppure — se dove la parola c'è la cosa — il romanzo — lo sarà poi? — del Meissner permette ancora delle più vaste illazioni. Non sarebbe la prima volta che la fantasia d'un romanziere aiuterebbe la ricerca storica metodica! La fantasia, ammettono i filosofi, parteciperebbe la verità.

Ora l'avvenuta falsificazione del Sacro Catino può aver permesso ai furbi genovesi di lasciarsi impunemente rubare da Napoleone, che, invece del Catino Vero, se n'ebbe uno dei due falsi, [illegible] probabilmente nel Tesoro, a quella intenzione, e rimasto poi, nei suoi pezzi raccomodati; per non tentar altri ladri.

Dunque, concluderanno i lettori, esiste veramente lo smeraldo? Mah! La leggenda hanno questo vantaggio sulla storia: sono opera di molti secoli e di molti uomini, mentre la storia più veritiera — e non passa anno che non si smentisca uno storico — è scritta da uno solo, con testimonianze d'atti o documenti sulla cui fiscerità nessuno metterebbe la mano sul fuoco.

Ad ogni modo constatiamo che i genovesi — Muratori o Meissner informino — accettando per vera una leggenda e custodendone gelosamente il pegno, vinto, non hanno dopo tutto fatto un cattivo affare, capitale ed interessi compresi. Ciò che si doveva dimostrare.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Una " Saetta „ sta per ripartire

In una nostra base aerea, all'ombra delle palme mediterranee: gli specializzati intenti alla revisione o al rifornimento di una « Saetta » prossima a ripartire.

Quadri del Greco e del Veronese rubati dai rossi spagnoli venduti in America

Boston, mercoledì mattino.

Presso la galleria di un [illegible] antiquario sono stati in questi giorni esposti per la vendita alcuni quadri di Domenico Greco e di Paolo Veronese che attirano la ammirazione e accendono il desiderio di possederli in cuore ai milionari. Si è potuto accertare che si tratta di opere rubate dai rossi spagnuoli durante la guerra al Museo del Prado di Madrid e in altre gallerie della capitale e di altri importanti centri. Questi quadri, con altri di celebri artisti, erano stati dapprima nascosti, bene imballati, in sotterranei madrileni con la scusa di salvarli dai possibili bombardamenti aerei da parte delle forze di Franco: poi quando venne il momento opportuno e sfuggendo ad ogni vigilanza degli stessi capi dei rossi, le preziose opere d'arte vennero caricate su piroscafi o su treni con prima direzione la Russia. Delle opere di Paolo Veronese ne esistevano una quindicina al Museo del Prado: quasi tutte sono scomparse prendendo la via di Mosca o di Leningrado.

Ma la sosta in Russia è stata molto breve perchè di qui proseguirono qualche mese dopo per la America in gran parte e furono collocate a Boston ed a New York. a mezzo di intermediari, essenzialmente ad opera di ebrei tedeschi espulsi dalla Germania e riparati in America, i quali compratone le magnifiche tele a prezzi relativamente bassi, sicuri poi di rivenderle a prezzi altissimi, poichè tanto a Boston che a New York vi sono sicuramente gli amatori, pronti a sborsare anche mezzo milione per un quadro del Velasquez come del Veronese.

Molte delle opere portate in America dalla Spagna dei rossi sono già state vendute a magnifiche condizioni, sicchè gli ebrei tedeschi fecero ottimi affari. La devastazione delle gallerie artistiche e dei musei spagnuoli è stata fatta in grande stile: pitture, sculture, miniature, libri ch'erano preziosi incunabuli furono esportati e venduti: anche nel Messico di Negrin sono state recate molte opere di arte che hanno servito, col loro ricavato, a mantenere comodamente i fuggiaschi rossi. Qualcuna delle opere ch'erano state trafugate ha potuto essere ricuperata e portata ancora in Spagna. Il problema della riparazione dei danni arrecati al patrimonio artistico spagnuolo è sentito anche qui dove si sa che alcuni spagnuoli patrioti cercano di riconquistare delle opere che torneranno poi in Spagna. Attualmente qui a Boston ed a New York sono in vendita oltre a quelle del Greco e del Veronese anche opere del Murillo, del Ribera, del Fracilla e di qualche artista italiano.

Freddo eccezionale in Svezia

Il lago Vener ancora ghiacciato — Ventitre gradi sotto zero in certe località

Stoccolma, mercoledì sera.

(V.) - Per un fenomeno mai accaduto a memoria d'uomo, le acque del lago Vener sono ancor oggi coperte di una crosta di ghiaccio di 53 centimetri di spessore. La temperatura continua a mantenersi in tutta la Svezia intorno ai 10 gradi sotto zero con punte di « meno ventitre » in certe località.

Alla caserma della "Salvation Army,,

La preparazione dell'offensiva e le "premure,, di un'americana

Colloqui fra operaie - Chi ha troppo lavoro e chi è licenziata - Informazioni che dovevano essere taciute

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Dublino, mercoledì sera.

In James Street o Pall-Mall, o per Trafalgar Square, l'uomo camminava svelto, senza fermarsi nè volgersi indietro. Rare le luci, ed anche quelle velate o fioche, cosicchè a stento si potevano orizzontare, tanto più che la nebbia tendeva ad uniformare ogni cosa, in quell'atmosfera che è propria di Londra nei mesi d'inverno.

Dalla piazza di Trafalgar egli giunse allo Strand, di qui superò il ponte di Waterloo e si diresse verso Surrey.

Capoluogo di Contea, cittadina che un tempo visuta a sè, ormai Surrey non poteva vantare altro titolo se non quello di sobborgo della « Great London », assorbita, inpolata dalla metropoli; così la sua principale arteria d'un tempo, non era più non una delle diecimila strade della Capitale, priva, anche, d'ogni interesse. Restava la « Blackfriars Road », ma soltanto per le comari del circinato, affette da spiegabile sentimentalismo tradizionalista. E nel « Surrey Theatre », ove i vecchi ricordavano d'aver visto agire più di una compagnia di quelle che andavano per la maggiore, si proiettava un film americano di gusto molto mediocre.

Alla "caserma,,

Non questo, però, interessava il nostro viandante; sappure si soffermò al richiamo della dissonante orchestrina che animava ad accompagnare chi sa quale vivace marziale con la voce di « It is long way to Tipperary... ».

Attraversò, invece, la strada, per raggiungere un severo palazzo fatto più scuro e tetro dall'oscurità nebbiosa. La luce smorzata d'una lampada faceva scorgere la targa « Salvation Army » apposta alla porta. A questa il viandante suonò.

Si scostò uno dei battenti, si distinse alla men peggio la sagoma d'un piantone galonato di rosso sull'uniforme azzurra.

« Non c'è posto — disse subito — non c'è posto... tornate domani, per la colazione... ».

Senza dubbio il piantone riteneva di trovarsi innanzi ad uno dei tanti postulanti in cerca di ricovero per una notte o si rapolava di conseguenza.

« Consegnate, prego — rispose il viandante — questa lettera a Miss Eveline Blank... non attendo risposta... ».

Il guardiano si rabbonì d'un subito. Prese il plico che gli veniva porto, s'inchinò e scomparve.

Anche l'ignoto visitatore s'allontanò, spontaneamente al prima crocevia, fece un giro, tornò sui suoi passi.

Era stanco. La camminata non era stata breve. S'avviò alla stazione più prossima della sub-way e si cacciò nel primo convoglio di passaggio.

In quello stesso momento Miss Eveline Blank era intenta ad una [illegible] strana operazione: chiusa nella propria camera, badava con gran cura a bruciare un sottile foglio di carta; come fu carbonizzato, ne raccolse le ceneri, in un bicchiere, v'addizionò acqua, le ridusse in fine pattiglia, vuotò il tutto nel lavabo che era nascosto in un armadio a muro.

Buona e generosa

Era tempo, poichè già squillava un campanello lontano, segnale del cambio di turno per il personale ed Eveline doveva raggiungere il suo posto.

Fu accolta con visibile dimostrazione di simpatia nella grande sala di ritrovo, dove una folla di donne di modestissima condizione era radunata attorno ad alcuni tavoli, in attesa che un altro segnale di campana mandasse tutti a dormire. La più parte degli ospiti era intenta a piccoli lavori, chi riparava un indumento, chi rappezzava calze, chi, ancora, sferruzzava; qualcuna, ancora, scriveva, profittando della carta e delle buste che la istituzione metteva a disposizione, l'una e le altre con [illegible] di versetti biblici e di massime puritane stampati a mo' di [illegible] Tutte queste donne avevano qualcosa da dire alla buona Eveline ed ella aveva orecchio e risposta per ciascuna.

Aveva, insomma, incontrato le simpatie generali, questa giovane fanciulla americana, la quale non aveva esitato ad attraversare l'oceano insidioso per raggiungere un « posto avanzato » nella organizzazione della « Salvation Army ». Sapeva che molto tatto comprendere le piccole necessità e le grandi apprensioni delle sue « clienti », donne per la più parte occupate negli opifici o addette ai lavori più umili nei magazzini e nei docks della Capitale. La « caserma » di Surrey dell'Esercito della Salvezza si era trasformata in parte a pensione-dormitorio popolarissimo e così ospitava questo pubblico femminile cui la strettezze finanziarie non permettevano altro alloggio.

Correva voce, fra le ospiti, che miss Eveline fosse assai ricca. Ciò non soltanto perchè altrimenti non avrebbe abbandonato l'America per venire in Inghilterra a prestare la sua opera gratuita, ma pure perchè più d'una delle donne aveva avuto da lei, a tempo ed ora, piccoli aiuti. Se, cioè, ci si trovava nei pasticci, a saperlo dir bene, con le dovute cautele, ci era caso che qualche scellino lo si potesse trarre dal portafogli di marocchino azzurro che miss Eveline teneva nella tasca sinistra dell'uniforme...

Ora l'« americana » stava fra un gruppo di operaie. Il loro caso non era allegro: dall'indomani avrebbero dovuto cominciare il turno di notte. La loro fabbrica, una farmeria dove si confezionano proiettili da 75 millimetri, aveva ricevuto ordinazioni urgenti: centomila pezzi al mese, non v'erano tempo e mezzi per ampliare gli impianti. Così la direzione aveva stabilito il lavoro continuativo...

Senza lavoro

Eveline promise di occuparsi perchè il loro caso fosse preso in considerazione e, con una deroga al regolamento, si concedesse loro di vestire e riposare durante le ore diurne.

Di tutt'altro genere erano i guai di queste due ragazze, cui la « americana » chiedeva ragione della inaolita tristezza.

Le avevano licenziate dalla cartiera. Chiusura temporanea, s'era loro detto, causata da improvvisa mancanza di materia prima. Anche le scorte di magazzino che già si trovavano in fabbrica erano state requisite a grossi autocarri militari avevano portato via le grandi cataste di cellulosa pura dai cannoni. Doveva servire, si diceva, per fabbricare esplosivi...

Eveline le rassicurò. Le avrebbe aiutate a trovare lavoro, s'informerebbe intanto, quali opifici militari facevano ricerca di personale, ella poi avrebbe ottenuto loro una forte raccomandazione.

E così via, di un gruppo all'altro di ospiti, Eveline passò, consolatrice e consigliera.

A fine di sera ebbe un conforto una volta di più che i suoi [illegible] « padroni » non si erano ingannati, nel metterla sul « chi vive ». Già fin da quel momento, però, avrebbe potuto far avere loro qualcosa di « interessante ». Nelle retrovie industriali della guerra era infatti evidente che si stava preparando una qualche offensiva. Si triplicava la produzione dei proiettili di piccolo calibro, si faceva ogni sforzo nel campo degli esplosivi... Il punto debole, anzi, poteva essere rappresentato dalla scarsità di cellulosa. Si guardassero quindi con cura le rotte nordiche, ogni nave proveniente dalla Scandinavia poteva recare la pasta di cellulosa indispensabile, ormai, al proseguimento dell'azione...

Tutti questi dati, accuratamente raccolti, furono da Eveline trasmessi il domani a quello stesso sconosciuto che l'era venuta a cercare nell'intermezzo nella « caserma » di Blackfriars Road.

Fu in mano sua che la polizia li sequestrò e fu per questo « imprevisto » che le inconsciè comari di Surrey perdettero i favori della troppo gentile « americana ».

Eveline, lasciata la « caserma » con la scorta di due inservienti di polizia, non vi fece mai più ritorno.

Il caso di un medico assassino

L'odissea di un galeotto evaso dalla Guiana

Buenos Aires, mercoledì matt.

Desta vivo interessamento la vicenda dolorosa d'un deportato alla Guiana che è riuscito ad evadere ed a rifugiarsi nel Venezuela, dove invece di riconsegnarlo alle autorità della colonia penale gli consentirono di restare nel paese e vivervi lavorando. Si tratta del dottor Bougrat di Marsiglia che alcuni anni or sono era stato condannato in patria ai lavori forzati sotto l'accusa di assassinio: molti però erano convinti che si trattasse di un errore giudiziario ed il dottore protestava la sua innocenza. Ad ogni modo fu deportato alla Guiana per scontarvi la pena: ma il qui un bel giorno riuscì ad evadere e non avendo potuto resistere nella fuga sino all'isola della Trinità, dove gli evasi per qualche tempo sono tollerati dalle autorità, egli sbarcò al Venezuela. In questo paese generalmente gli evasi vengono arrestati e condannati ai lavori forzati per un anno, e quindi sono restituiti alle autorità della colonia. Ma il dottor Bougrat trovò un'indulgenza speciale presso le autorità venezuelane pel suo caso particolare e perchè si prestò subito generosamente come medico in una epidemia occasionale in cui si dimostrò attivo con una abnegazione degna di premio. Ed il premio lo ebbe con la libertà.

Su duecento individui che ogni anno evadono dalla colonia penitenziaria, appena una quarantina riescono a salvarsi: [illegible] gli altri, una metà muoiono durante la traversata o naufragano o cadono in bocca al lupo. La mèta più sicura sarebbe l'isola della Trinità, ma questa è distante troppo, circa mille miglia, perchè sia agevolmente raggiunta con le fragili imbarcazioni di cui possono disporre gli evasi. Essi si servono di piccole piroghe, scavate in tronchi di legno, lunghe da sei a sette metri, larghe poco più di un metro: essendo di legno hanno il vantaggio di non affondare anche se si riempiono d'acqua; e sono mosse dal vento che gonfia le loro due piccole vele, [illegible] su due pali. Sulla piroga due barili portano l'acqua e i viveri necessari alla traversata che dura parecchi giorni e parecchie notti, senza mai poter dormire. Il dottor Bougrat era fuggito con quattro altri deportati e viaggiò dieci giorni, in balia del vento, il quale invece di spingerli verso l'isola della Trinità li portò al Venezuela: due dei compagni morirono durante il viaggio pei disagi che aggravarono le loro deboli condizioni di salute, deperite per le lunghe sofferenze del penitenziario. Il dottor Bougrat si presentò subito alle autorità esponendo il suo caso e pregando di esaminarlo: ottenne di rimanere indisturbato ed ai suoi due compagni di pena e di fuga venne accosentito di rimanere con lui, sotto la sua responsabilità: se si dileguassero correttamente non saranno rinviati alla colonia penale. Il dottor Bougrat ha dichiarato di essere a disposizione per ogni servizio sanitario

Dieci bimbi affogati mentre stanno pattinando

Oslo, mercoledì sera.

Una gravissima disgrazia che ha diffuso la costernazione in tutto un paese, è accaduta presso Malmoe, in Svezia, gettando nel lutto dieci famiglie. Sul fiume Filon ricoperto ancora da uno strato di ghiaccio, si erano radunati per pattinare un bel gruppo di ragazzetti, tutti fra i sei e gli otto anni, approfittando d'una bellissima giornata di tiepido sole. Ma già la primavera doveva aver fatto sentire i suoi effetti sul ghiaccio che copriva la superficie delle acque, rendendolo debole e sottile. Mentre i ragazzi pattinavano in lastra di ghiaccio si spezzò e dieci dei piccoli pattinatori andarono sotto, venendo travolti dal modesto corso d'acqua. I loro piccoli compagni si diedero ad invocare soccorsi, non osando essi gettarsi nell'acqua per salvarli, ma prima che dal villaggio potessero accorrere i salvatori, dieci bambini affogarono, tra le grida di compianto dei superstiti, impossibilitati ad aiutarli. Quando giunsero numerosi contadini con mezzi adatti al salvataggio era troppo tardi: non rimaneva che il triste ufficio di raccogliere le dieci piccole salme e trasportarle in paese dove vennero deposte nella chiesa e qui passò tutta la popolazione a vederle e compiangerle. I pochi superstiti compagni sono caduti ammalati per lo spavento.

Non sono d'accordo!

Perchè in California tassano i gatti?

Non sono d'accordo con l'esattore americano (poteva essere altro che americano?) il quale ha tassato i gatti: non sappiamo se come animali domestici o come oggetti di lusso.

Oggetto di lusso, in un certo senso, il gatto lo è. Soltanto, esso non appartiene a nessuno. Il così detto padrone (che sarebbe più giusto chiamare coabitante) non può nè portarselo in giro nè metterselo addosso. Può fare questo soltanto, qualche volta, la padrona: però quando il gatto sia defunto, e trasformato in pelliccia d'ignoto mammifero australiano. Più che oggetto di lusso, il gatto randagio sarebbe una specie di ricchezza mobiliare, (così mobile, da diventare spesso inafferrabile) ma il criterio della sua tassazione diventa quanto mai difficile e arbitrario anche sotto questo aspetto. — Io so quanto tu vali — scriveva Gérard de Nerval, in uno di quei famosi «notturni» a lume di luna, guardando il suo micio negli occhi — ed io soltanto». Se lo sapeva soltanto lui, un poeta, che può saperne un esattore? Che può saperne, soprattutto, un esattore californiano?

Se poi hanno giudicato, laggiù, questo misteriosissimo fra gli animali un animale domestico, lo sproposito è ancora più marchiano. Un tale ebbe a chiamare il gatto «tigre casalinga», il che permetterebbe già molti dubbi circa la sua domesticità: ma la verità è che il gatto, a differenza delle più terribili tigri del Bengala, non si è mai lasciato domare neppure nei serragli, a tiro di pistola e a suon di frusta. Esso è rimasto assolutamente autonomo, refrattario, selvaggio. Non è un mistero per nessuno, ormai, ch'è lui ad adottare il cosiddetto padrone, e a sceglierai la dimora che gli piace: salvo piantare l'uno e l'altra quando gli faccia comodo, per una residenza più gradita o una faccia più simpatica, o anche solo per una cantina tenebrosa, per un comignolo esposto ai quattro venti. Le ragioni del trasloco, le sa lui e soltanto lui. Ma non che diritto si tasserebbe, nella nostra casa, l'attimo fuggiano del suo passaggio? Il gatto, onorando d'una seduta la cenere di un camino o il calduccio d'un grembo, non è che un visitatore. Con che giustizia, e con che cortesia, si graverebbe di un'imposta un nostro istante d'ospitalità?

In California, proprio in quella California dove oggi è colpito dal fisco anche il libero soriano, ho conosciuto un ex-cercatore d'oro il quale, rimasto povero e solo dopo aver grattato inutilmente per quarant'anni le sabbie dei golden- rivers, impigliatosi come guardiasala nell'acquario di San Francisco, non faceva che puntare gli occhi inebetiti, ipnatizzati, ancora dal suo incubo radioso, ora nelle squame rifulgenti dei pesci hawaiani che aveva in custodia, ora nelle pupille d'un suo gattino, pur esse spruzzate di una inafferrabile polvere d'oro. Questa recondita ricchezza pareva affascinarlo, ancora, come quella che tante volte doveva aver creduto di vedere, tra gorgo e gorgo, nei flussi dei grandi fiumi. Per uno di quei capricci di fortuna, niente affatto insoliti in America, per cui un piccolo affarista come Roosevelt è diventato il capo di un impero, immagino che a capo delle esattorie californiane, in questi giorni, abbiano eletto l'ex-emigrante custode di museo. La nuova tassa non me la spiego altrimenti. Il pazzo vorrebbe sottrarre ai gatti, a furia di gabelle, l'oro dei loro occhi magnetici, delle loro elettriche scintille, della loro arcana vitalità. Ma il proposito è insano, e l'impresa è disperata.

Perchè le giovani belle sposano i vecchi brutti?

Ma nemmeno sono d'accordo coi librettisti delle opere comiche. Non sono i vecchi brutti che appetiscono le giovani belle. Questo è un pregiudizio a cui ci hanno indotto, appunto, le vecchie opere buffe, dal Barbiere di Siviglia *al* Don Pasquale. *Ma non risponde a verità. Generalmente il vecchione è attore. E quindi guardingo. E quindi sta sul suo. Nè, d'altra parte, accade spesso che i suoi sensi abbiano riscosso sino a qual punto, e cioè sino a diventare tanto imprudenti. Si destano, sì, ma un momento: il tempo di fare un sorrisino alla casta Susanna — se però il fosso dov'essa si bagna è sulla strada — o un sospiretto alla tenera Rosina — sempre però ch'ella gli cresca sotto gli occhi, come a Don Bartolo. Ma senza l'occasione transitante, o senza il comodo di casa, non farebbe egli un passo, nè chiamerebbe al soccorso, per le sue male grame, Figaro barbiere o il Dottor Malatesta. Delle giovani donne i vecchi uomini non temono neppure la nudità (parlo, s'intende, dei vecchissimi): tant'è vero che, quando si mettono a cercarne una con un bel seno, non è, come potreste credere voi, per certe indecenze da melodramma o da farsa, ma soltanto per avere del buon latte da succhiare: chè così è accaduto, infatti, in un villaggio della Finlandia, per mezzo di una quarta pagina di giornale. Ma forse che Teodoro Krustinoj aveva domandato l'impossibile? Oibò! Quasi un secolo fa, essendo novantenne, anche il Maresciallo Radetsky cercava una balia «dalla forti poppe» nel contado milanese. Credete a me: questi buoni vecchioni non bramano, non pretendono altro. Il loro appetito è semplicemente alimentare. Sono le donzelle leggiadre, viceversa, che da qualche tempo appetiscono i vecchini. Una, ieri, ha sposato un centenario; un'altra, giorni fa, è scappata con un settantenne. La ragione, di questo delirio? Ve la dirò io. Oggi il sogno della giovinetta non è più erotico. E' cinematografico. Ma il mito dello schermo lo porta all'astrazione. Perdendo il senso della carnalità, un volto senile non è più ai loro occhi che una «dissolvenza»; la sua cartapecora, non più che una pellicola impressionabile ad libitum, ed esattamente eguale a un'altra pelle qualunque. D'altra parte, un vecchio è un «tipo». Ben raramente un giovine lo è. E allora — ecco tutto — esse scappano col vecchietto, lasciando il giovinotto senza scrittura.*

Perchè si pagherebbero gli ostî con della testa di morto?

... E neanche sono d'accordo con Alessandro Vasilescu, strano consumatore romeno, che avendo ordinato e bevuto un litro di vino, lasciò sul tavolo dell'osteria, invece del dovuto numero di lei, una testa da morto.

Strano scherzo, se volle essere uno scherzo; e strana retribuzione, se pretese rappresentare un valsente. Vale dunque un teschio un litro di vino? Io non sono Amleto, da pensarci troppo su; e neppure fra amici fra i becchini, come il prence danese, da consultarmi in proposito con loro. Ma ho l'impressione che, anche valendo un poco di più, il bettoliere romeno avrebbe preferito quei pochi lei. Che farne, di un teschio? Metterci sopra le mani giunte, come i penitenti medioevali, per meditare l'infinita vanità del tutto? L'oste non è un apostolo. E d'altra parte è meglio che non lo sia: essendo gli apostoli, in genere, degli astemi con tendenza al proselitismo, e quindi ai battezimi a base d'acqua pura. Oppure l'oste balcanico convertirebbe il cranio in coppa da brindisi, offrendola così riempita alle forosette del villaggio? Dopo quanto successe ad Alboino, per mano di Rosmunda, dopo una faccenda del genere, il bis non è consigliabile. E allora? Allora, signor Vasilescu, era meglio lasciare in pace morti e vivi, e pagare a contanti anichè con un assegno a vuoto — è bene il caso di dire — firmato in cimitero e scontabile, chissà quando, nell'al di là.

Ramperti

1000 bottiglie di vino alla settimana

Una simpatica iniziativa per i feriti a Casale Monferrato

Casale, mercoledì sera.

L'ispettore federale Giuseppe Bacco s'è reso promotore, nell'ambito della sua zona, di una simpatica iniziativa a favore dei feriti di guerra ricoverati nell'ospedale di Casale. Nel corso d'una riunione da lui presieduta, nella quale aveva convocato rappresentanze di una decina di comuni limitrofi alla nostra città, è stato acclamato all'unanimità l'impegno da parte di ogni famiglia dei comuni convocati di portare una bottiglia di vino per cinquanta domeniche consecutive ai feriti stessi a partire dal giorno 6 corrente. Dai calcoli fatti si deduce che affluiranno circa mille bottiglie alla settimana che saranno consegnate ai feriti.

Protezione antiaerea in Giappone

A Tokio sono stati eseguiti recentemente esperimenti di difesa antiaerea. Ecco un gruppo di infermiere al lavoro con la maschera antigas.

Interessante scoperta in Siria

Il ritratto bronzeo di Cristo cesellato da un orafo contemporaneo del Redentore

La perfetta rassomiglianza con l'effige della Santa Sindone – La vana ricerca di Pierpont Morgan

Isernia, mercoledì sera.

Tempo fa venne riferito ampiamente del ritrovamento e relative vicende giudiziarie del tesoro di Canosacio (Umbria) consistente in preziosi vasi eucaristici attribuiti al terzo secolo dopo Cristo dal Giovagnoli. Discordi furono i pareri circa il valore documentario dei pezzi disseppolti in terra umbra perchè parecchi di questi, attribuiti al «gruppo latino», sono stati ritenuti apocrifi. Si può però essere concordi nel giudicare che i vasi eucaristici di Canosacio rappresentano una grandiosa scoperta nel campo dell'archeologia cristiana.

Ma la più decisiva scoperta in questo campo è stato il ritrovamento avvenuto in terra siriana del ritratto bronzeo di Cristo, cesellato da orafo contemporaneo e testimone del Redentore. Per il momento però su questo stupefacente ritrovamento non si è volta tutta l'attenzione degli archeologi e l'entusiasmo degli amatori d'arte, restando così nell'ombra il nome dello scopritore, il dott. Angelo Di Costa. L'effige rivelata dal bronzo siriano confrontata con quella rivelata dalla Santa Sindone è apparsa perfettamente identica. La prima rappresenta il ritratto di Cristo, la seconda il sacro volto.

Saranno comunicate fra non molto notizie precise sulla fortunata ricerche ventennali volte a riconoscere i preziosi indizi che hanno permesso a un conoscitore profondo del territorio siriano di trarre alla luce in singolari circostanze l'inestimabile cimelio.

E' interessante ricordare come Pierpont Morgan sperò invano di rintracciare quarant'anni fa in Palestina il primo autentico ritratto di Cristo che sarebbe stato disegnato su pelle di gazzella. Ma il mecenate americano non pose mente che qualsiasi disegno su legno o su pelle non avrebbe potuto tramandare la vera effige del Redentore.

Solo sulle monete auree, argentee e bronzee i Re Seleucidi di Siria e Berenice, Regina di Egitto e Filistide, Regina di Siracusa, rivelarono le loro sembianze, i loro meravigliosi ritratti. Ora in territorio siriano sono venuti alla luce alcuni disegni antichissimi su pelle di gazzella, colorati con succhi di barbe di frutta; documenti tracciati con arte ingenua e perciò di particolare interesse per l'archeologia cristiana. Curiosa è la raffigurazione di un re, presumibilmente Erode; ma preziose appare la prima raffigurazione della croce con linee singolarissime che non hanno riscontro nell'iconografia cristiana.

Con gesto mecenatesco la signora Maria Della Paolera ha disposto che tali tesori d'arte non vadano dispersi per il mondo e vengano conservati in terra italiana. Il nipote Della Paolera, finora in Isernia, sarà quanto prima aperto in Capua all'ammirazione degli studiosi italiani e stranieri e documenterà il valore della iniziativa compiuta. Esso raccoglierà man mano quanto di più interessante e di più suggestivo troverà in private raccolte europee.

La dodicesima condanna di un pregiudicato

Verbania, mercoledì sera.

La dodicesima condanna per furto ha riportato il pregiudicato Luigi Lazzari, d'anni 43, residente a Verbania-Intra, il quale, alcuni giorni fa, ebbe ad impossessarsi di alcune lenzuola e di una coperta appartenenti ad una lavandaia del luogo. La refurtiva venne però ben presto recuperata dai carabinieri presso l'abitazione del ladro. Il Pretore ha inflitto al Lazzari 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Avventure di tutti i giorni

Severino non comprendeva quell'umanità felice...

Quando si accorse di che si trattava, montò su tutte le furie e se la prese con un cameriere

Milano, mercoledì sera.

Non sono stati molti i casi di grossa penna, nell'occasione del primo di aprile, a Milano. Tuttavia, certo Francesco Severino V., di anni 41, abitante in corso San Gottardo, attirava ieri mattina verso mezzogiorno e mezzo, in piazzale Cadorna, lo osservava seduto comodamente su una poltrona di fronte ad un ben noto bar.

Francesco Severino s'era seduto per prendersi un po' di riposo; pianista in generi di profumeria, aveva girato tutta la mattina visitando l'affezionata clientela ed era proprio stanco. Un bell'aperitivo prima della colazione, seduto comodamente, ora stata l'ideale forse più felice che gli era balenata fino a quel momento. E infatti, il suo spirito soddisfatto rivelava piuttosto chiaramente la beatitudine che si manifestava piena. Perciò, con compiacenza vedeva intorno a sè volti sorridenti e lieti: uomini, donne, ragazzi, gli passavano accanto e nei loro occhi, squadrandolo bene, con gli occhi e la bocca atteggiati al più luminoso sorriso.

— Che bella umanità felice! — esclamò col cameriere che era venuto a mescergli la bibita. — Tutti contenti, tutti sorridenti; è proprio la primavera che comincia a far sentire i suoi effetti — soggiunse.

— Certo, signore — rispose il cameriere; e si allontanò pure lui sorridente.

Francesco Severino rimase fino all'ordine e mezzo poi si avviò verso casa. Ma recatosi che, proprio sul negozio, una folla di ragazzi gli si assiepa intorno e già a sbeffeggiarsi dalle risa e sue spese. Uno di questi, più audace degli altri, gli chiedeva:

— Scusate, signore, ma non sapete che oggi ne abbiamo uno dei nostri?

— E che me ne importa? — rispose tranquillamente Francesco Severino.

— Ma sapete — riprese il ragazzo — che oggi si fanno i pesci d'aprile?

— Ma a me non mi fanno; so io, si che lo so, e bene! E sto in guardia; grazie ragazzino — disse; e proseguì verso il tranvai che sopraggiungeva; anzi, accelerò, poi si mise a correre e, correndo, per lo spostamento d'aria, un grosso pacchetto di carta andò a sventagliargli il volto.

Dispetto: il volto di Serafino divenne di bragia; si strappò il pezzo di carta dalla schiena e tornò al bar, sicuro di essere stato beffato dal cameriere col quale, pensandoci bene, ricordava di aver confabulato poco prima e sulla cui bocca aveva potuto un sorriso impreciso. Ma pensò anche alla gente ridente che gli stava intorno mentre scriveva l'aperitivo, e che pur'essa rideva; qualcuno anche ammiccava, ma lui non ci trovò badato. Nel bar succede una specie di finimondo: è un temperamento violento, Francesco Severino, e vorrebbe aggredire il cameriere che nega e vieta allontanarsi da alcuni avventori e da due metropolitani presenti che lo conducono senza entrare al vicino commissariato.

Qui si deve abolire: non sa a chi dare attribuire lo scherzo ch'egli definisce feroce, ma il funzionario cortese dichiaratolo semplicemente spiacente. Deve quindi andarsene a mani vuote per questo paese, non giungere a rintracciare su chi potrebbe puntare i sospetti.

Sacerdote automobilista assolto dall'accusa di omicidio colposo

Alessandria, mercoledì sera.

Il sacerdote don Adriano Caligari, di 41 anni, ispettore delle Poste e Telegrafi della Città del Vaticano, investiva con la sua automobile presso Tortona, la sera del 3.o novembre scorso, tal Giuseppe Tacchella, di 77 anni, uccidendolo. Il Tribunale di Alessandria lo condannava a sei mesi di reclusione per omicidio colposo; ora, in Corte d'Appello, difeso dall'avv. Ravazzi, il sacerdote è stato pienamente assolto.

Malvagità o mania?

Gli incendi a ripetizione appiccati da uno strano tipo

Gallarate, mercoledì sera.

Uno strano individuo, già in precedenza condannato per reati comuni, è stato arrestato dai Carabinieri, pesando a suo carico una grave imputazione. Si tratta di Emile Luigi Roggiani, di anni 37, nato a Cassano Magnago e residente a Somma Lombardo il quale, secondo la denuncia, avrebbe provocato incendi nelle proprietà dei rurali sommesi Felice Casati, Francesco Bossi ed Annibale Beltramelli che hanno risentito sensibili danni. Non è stato ancora possibile accertare se il Roggiani ha commesso tali reati per spirito di malvagità oppure perchè affetto da mania incendiaria. L'autorità giudiziaria sta appunto indagando per precisare la responsabilità dell'arrestato che dalle carceri mandamentali di Gallarate è stato tradotto a quelle giudiziarie di Busto Arsizio.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 2 Aprile

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 383,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: R. Orario - G. Radio.

17,15: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini (al pianoforte: Adolfo Salerno): 1. «Ilot: «Melodia»; 2. Scharwenka: «Capriccio»; 3. Rimski Korsakov: «Canto indù», dall'opera «Sadko»; 4. Chopin: «Notturno», op. post.; 5. Respighi: «Adagio e variazioni»; 6. Zanonelli: «Serenata».

17,40: Concerto del soprano Conchita Rivetta (al pianoforte: Clara Rolli): 1. Bellini: «Almen se non posso»; 2. Verdi: «Perduta ho la pace»; 3. «Stornello»; 5. Chopin: «Canzone italiana»; 4. Rossini: «La pastorella delle Alpi»; 5. Veretti: «Sei stornelli».

18: Notizie e cose dall'Albania.

18,15: Notizie dall'Interno - Notizie sportive.

18,30-18,30: «Quarantamila di mare», Aurelio Signora.

19,20: Rubrica filatelica.

19,40: Musiche giapponesi: 1. Yazuda: «Sogno pomeridiano»; 2. Tachecchi: «Notti in Cina»; 3. Cosechi: «Amore per l'analfabeta»; 4. Tachi: «Castello in rovina»; 5. Narayama: «Danza delle volpi».

20: G. Orario - G. Radio.

(Soltanto su metri 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto. (Al maestro Simonetto, che con competenza alterna la concertazione di musiche teatrali con quella delle più significative composizioni sinfoniche, è affidato questo vario e gustoso concerto, il cui programma inizierà con una delle più famose pagine di Faisiello, la «Suite» «La serva padrona», ha al centro il celebre «Concerto a. 50 in re minore» per pianoforte e orchestra di Mozart, alla cui esecuzione collaborerà per la parte solista la pianista Vera Franceschi; poi il delizioso poemetto per flauto e orchestra di Zandonai intitolato «Il flauto notturno» (violista Silvio Cicchi) e, in fine, la vivace, coloritissima introduzione dell'opera «La scala di seta» di Rossini).

21,20: «La rivolta del platano», rivista di Marcello Marchesi.

22 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino.

22,45-23: Giornale radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 17 alle 20.(v. progr. prec.).

(Soltanto su metri 230,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

21,30: Conversazione di Carlo Alberto Felice: «Guardiamo un po' la nostra radio».

21,50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.

22: «Musica di foglie morte», un atto di Rosso di San Secondo. Interpreti: Stefania Piumatti, Irma Vesi, S. Rizzi, G. De Monticelli, W. Tincani. (La vicenda, es ricavata è, di questo armonioso, delicatissimo atto unico di Rosso di San Secondo, è, si potrebbe dire, impondarabile, di quella imponderabilità che mette alla vita umana manto di poesia e aureola di tristezza, come quella di destino, pur ineluttabile la gioia supremamente ineffabile che ha nome «ricordo». «Musica di foglie morte» ci fa assistere, infatti, all'incontro di due creature che hanno ancora sensazioni di vita e rimpianti e affetti e palpiti e nostalgie, e però si considerano non più «vive». L'una, il luogo, le circostanze, attimo all'incontro aquisti e colori speciali e inconsueti. Non a caso si è detto «colori», poichè lo stesso autore di «Marionette che passione» e di «La bella addormentata», ha definito questa serie di suoi lavori «Musica di foglie morte» appunto; «Carnevale rosso»; «Dialogo» e vicenda analoghi anche a quelle dell'altra, fra sogno e fantasia, illusione e cronaca attraverso quella originalità geniale che è tutta e quella del Rosso di San Secondo, stanza isolata di poesia).

23,30: Musica varia.

23,45-24: Giornale radio.

Giovedì 3 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 383,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: G. orario. Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Notizie a casa dall'Albania.

10-10,20: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: «L'Italia e il mondo», rubrica radiofonica del conte, nav. Nino d'Aroma.

11,15-11,35 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,15: Eorsa. Musica varia.

12,30: Programma di musica operistica: 1. Verdi «Falstaff»: a) «Sul fil d'un soffio stesso», b) «Dal labbro il canto»; 2. Botto: «Mefistofele»: a) «Spunta l'aurora pallida», b) «Se tu mi doni un'ora»; 3. Cilea: «L'arlesiana», «Esser madre è un inferno».

12,50: Notiziario turistico.

13: R. orario. G. Radio.

13,15: Programma di musica operistica.

14: G. Radio.

14,15: Musiche operistiche dirette dal M.o Fernando Previtali: 1. Rossini «La gazza ladra», introduzione; 2. Aliabiebo, «Mirra»; Interludio; 3. Wolf Ferrari «I quattro rusteghi», Intermezzo; 4. Verdi «Luisa Miller», introduzione.

14,45-15: G. Radio.

15,40: La camorista dei Navigli e delle Piccole Italiane: L'amico Lucio: I viaggi dell'impossibile; «I mondi di Venere».

15: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. Informazioni. Programma vario. Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 17,30 alle 19,30 (v. progr. prec.).

17,10: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero. (Bacino del Mediterraneo): Ore 18: R. orario. G. radio.

18,15: Concerto della violinista Anna Maria Cotogni (al pianoforte: Costantina Buonerba): 1. Giardini: «Allegro»; dalla «Sonata in re maggiore»; 2. Giazunoff: «Serenata spagnola»; 3. Rossellini: «La fontana malata»; 4. Paganini: «Sonata quinta»: a) Andante, b) Allegro spiritoso.

18,30: Riassunto della situazione politica.

18,45: Concerto del soprano Iolanda Di Maria Patrie (al pianoforte: Costantina Buonerba): 1. Falconieri: «Villanella»; 2. Fedeli: «Il mio cuore»; 3. Strauss «Sul capo mi sciogli il nero crine»; 4. Gandino: «A Nagasaki»; 5. Tacchi: «La lavandaia di S. Giovanni»; 6. Pavarra: «A la cattiva».

14,45: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

16,25: Canzoni e melodie: 1. Fiorillo-De Muro: «Dormi amore»; 2. Giuliani-Brocchi: «Fantasia di passo»; 3. Mascagno-Valabrega: «Io non so»; 4. Siecrolski: «Vicana, Vienna»; 5. Ruccione - Berlini: «Mai»; 6. Innocenzi-Stazzoni: «Buongiorno a te»; 7. Calzia-Cram: «Prendetemi per la mano».

16,45-17: Giornale radio.

16,40-18 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

Mercoledì 2 aprile: 17,10 (circa): Francoforte): Varietà musicale — 17,15: (Deutschl: Musica da camera: 1. Telemann: Suite dalla «Hamburger Tafelmusik»; 2. Mozart: «Quartetto d'archi» in c) quattro maggiore. — 18: Conversazione: «Gli animali e noi».

18,10: **Concerto orchestrale diretto da Schuit-Bernburg:** Musiche di Richard Strauss: 1. «Macbeth», poema sinfonico; 2. «Burlesca», per piano e orchestra; 3. «Schlagobers», balletto — 18,50 (Berlino): Radiocronaca. — 19: Notiziario di guerra — 19,15: Musica caratteristica e leggera — 19,15 (Berlino): Musica caratteristica e leggera — 19,35 (Berlino): Cronaca politica — 19,45: Conversazione: «La guerra marittima odierna». — 20: Notiziario — 20,10 (circa): Melodie e ritmi — 22: Notiziario — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera — 24: Notiziario — 2,10 (circa)-4,00: **Concerto notturno:** 1. Ciajkovski: «Suite» per orchestra d'archi: 2. Grieg: «Melodie nordiche»; 3. Thomas: «Musica per strumenti ad arco»; 4. Schubert: «Alfonso ed Estrella», introd.; 5. Weber: «Concertino» in fa minore per piano e orchestra; 6. Brahms: «Variazioni» su un tema di Haydn.

DEL TEATRO RADIOFONICO. — La Signora Elena D. di Milano ci scrive: «Consentite che anch'io, modesta donna, madre di numerosa famiglia, dica il mio parere intorno a questa anche troppo discussa questione del «Teatro radiofonico». Intanto sono sicura di esprimere idee e desideri comuni a tutte le «massaie» le quali alla Radio non chiedono che il piacere di trascorrere lietamente, commentandosi la serata, qualche ora serale. Ora volere a tutti i costi «inventare» un teatro fatto apposta per la radio mi sembra inutile e mi pare addirittura impossibile, se consideriamo i tentativi avvenuti a tutt'oggi. Poichè voglio credermi interprete della grandissima maggioranza dei radioascoltatori, che è poi quasi esclusivamente formata dalle famiglie, accenno subito, che questa grandissima maggioranza non desidera che teatro interessante, divertente. Per fortuna il repertorio italiano è di tal genere di lavori, ricchissimo. Lasciamo dunque andare il «Teatro radiofonico» e lodiamo con Goldoni, Ferrari, Giacosa, Rovetta, Bertolazzi, Bracco, Butti, D'Annunzio, Torelli, Bermani, Testoni, Lopez, Niccodemi, Praga, Antona-Traversi, Pirandello, Rocco, ecpol i contemporanei continuatori di questo eccellente teatro. Gradite se vorrete pubblicare», - Pubblichiamo infatti, come vedete, gentilissima Signora Elena D. e soprattutto per indicare in tal modo i vostri desideri le non solo vostri all'Eiar; ma non senza osservare che, sempre come ieri, tempo quanto voi dite, non è privo peculiare interesse che proposte e progressi consiglian, tanto più tenuto conto che taluni tentativi hanno dimostrato non solo nobiltà d'intenti, ma notevoli possibilità di realizzazione.

RADIOCORRISPONDENZA. — Al nostro abbonato e assiduo M. A. il quale ci scrive per lagnarsi di un «disturbatore», non vicino di casa, il quale, attivando un motorino, gli rende impossibile l'uso dell'apparecchio radiofonico, e invoca il nostro intervento», rispondiamo che tocca a lui stesso, signor M. A. provvedere al caso, secondo legge. Cominci con diffidare, in modo semicivile di buone maniere prima di tutto il suo vicino di casa perchè provveda, con opportuno impianto, a togliere l'inconveniente. Non ottenendo lo scopo in tempo relativo, denunci il fatto all'Autorità, invocando i termini di legge.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *All'Osteria del cavallino* risorto, nuova commedia di G. Cenzato – Sabato: la "Settimana del dilettante".

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi mette in scena la nuova commedia *All'Osteria del cavallino risorto* di Gianni Cenzato, che in altre città ha ottenuto lusinghiero successo.

*

Come già abbiamo precedentemente annunciato, sabato prossimo, alle ore 20,45, avrà inizio al Teatro Alfieri la *Settimana del Dilettante*. Questa manifestazione promossa dal Gruppo Lavoratori Fascisti dello Spettacolo presenterà in uno spettacolo gaio e brillante, diligentemente coordinato, i dilettanti dalle più svariate tendenze che già si sono affermati in precedenti esibizioni in tutto il Piemonte. Cantanti e ballerini, dicitori e comici, aspiranti alla lirica ed alla prosa saliranno così davanti al pubblico che avrà modo di esprimere il suo giudizio sulle loro capacità. Partecipa alle rappresentazioni anche un gruppo di studenti guidato da Cavur. Il testo e la regia dello spettacolo sono stati affidati a Ripp. Presentatore: Luigi Pralavorio.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera

PRO CULTURA. — Oggi, alle 18.15, nel Conservatorio, concerto in abbonamento della Sezione Musicale della Pro Cultura. Il Trio Edwin Fischer, Kulenkampff, Mainardi eseguirà l'Op. 97 in si bemolle di Beethoven e l'Op. 8 in si maggiore di Brahms. Biglietti per i non soci lire venti.

Concorso filodrammatico

ALESSANDRIA. — Si è svolto il Concorso federale filodrammatico femminile con la seguente graduatoria: 1. Filodrammatica Comando GIL Alessandria; 2. Casale, entrambe con la commedia «Nella vita»; 3. Silvano d'Orba; 4. Casalmorile. La filodrammatica di Alessandria si produrrà sabato alle ore 14,30 al Teatro Municipale con uno spettacolo per i feriti di guerra.

Lite fra girovaghi

ALESSANDRIA. — Due ciarlatani ambulanti, Giuseppe Brandani, di 70 anni, e Francesco Amarasse, di 60 anni, si erano preparati il loro giaciglio sotto un portichetto del casellone Marengo. Al tramonto si sono bisticciati per la scelta del posto e l'Amarasse colpiva a pugni il compagno, ferendolo all'occhio destro.

Abile furto

ALESSANDRIA. — Nel negozio della fruttivendola Maria Robiglio, di 53 anni, da Acqui, sono entrati ieri sera due giovani sconosciuti, approfittando cautamente della donna, mentre la donna porgeva il pacco, uno di essi rubava la borsetta della Robiglio, contenente 2700 lire, quindi entrambi fuggivano.

Raduni di bestiame

ALESSANDRIA. — Sono stati fissati i seguenti raduni bestiame da macello: giorno 3 aprile a Felizzano, 4 ad Arquata Scrivia, 7 ad Alessandria, 8 a Serravalle di Crea, 9 a Predosa, 10 a Valenza, 11 a Murisengo, 14 a Vignale, 16 a Casale Monferrato.

Incendio in un'officina

ALESSANDRIA. — Un incendio per cause non ancora accertate si è sviluppato nell'officina del falegname Ottavio Rocca, a Morsasco, distruggendo macchinari per circa diecimila lire.

I ladri nell'alloggio

VERBANIA. — Mentre la signora Maria Morandi, proprietaria di una trattoria locale, stava servendo i clienti, un ignoto malfattore si introduceva nella sua camera da letto impossessandosi di 3600 lire in biglietti di banca e di altre 1600 lire in spiccioli.

Sciagura mortale

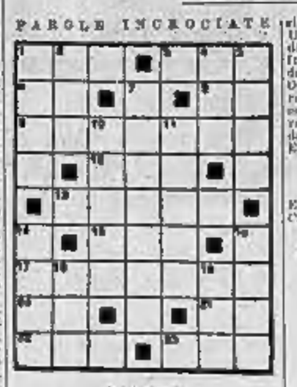
COMO. — Il contadino quarantaquattrenne Giuseppe Alippi, dimorante in frazione Castello di Abbadia Lariana, nell'attraversare la strada è stato investito da un'automobile pilotata da Noè Colombo, d'anni 36, da Mandello del Lario. L'Alippi, che nell'incidente aveva riportato la frattura della base cranica, è morto quasi subito.

Il settimo figlio

COMO. — Il settimo figlio la allietato la famiglia del signor Gottardo e Veronica Pontiggia. Tanto la neonata, una florida bimba cui è stato imposto il nome di Emerenziana, quanto la puerpera godono ottima salute.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Pronome dimostrativo - 3) Dea dell'Iguistizia mandata da Giove sulla Terra, per punirla delle frame che essa ordiva nell'Olimpo - 8) Antichissima città della Caldea, menzionata nella Genesi - 9) In chimica, Iodio - 9) Campo di soldati a cielo scoperto - 12) Fiume della Svezia - 15) L'assetta per le picche - 16) Provincia dell'Impero, nella Russia Europea - 17) Rinnovellano gli antichi di una cavità o canale - 20) Signorile heranda della democrazia - 21) Punti cardinali della bussola - 22) Sacerdotessa di Vesta - 23) Preposizione.

Verticali:

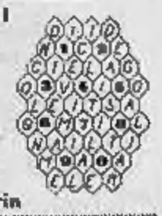
1) Pel matrimoniali, la maschera fondata da Rnomolo, per mi un pallido regolare - 2) In poesia, Iride - 4) Distacco nervoso - 5) Uomini celebri per valore e per straordinarie imprese di guerra - 7) La vita frugorosa non breve - 10) Il quarto dei colori dello spettro solare - 11) Ottatore scrittore dei fratelli, dei parenti, del prossimo - 14) In poesia, covrito - 16) Regno ebraico che doveva sorgere in Palestina - 18) Fiume della Catalogna (166 km.) - 19) Salvo Errori ed Omissioni.

SCIARADA A FRASE

Fior di lamia,
Entro a vocal la trovi commentata,
Che attorno al desco la famiglia aduna.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Il Favè



Frin

Presa bisenso
Vendere cara la pelle

Premio del Duce

MONBELICE. — Il Duce ha disposto per la prossima annata Bertola Kirin, sposa di Kaschila Naccleo la Vittoria, per il suo ultimo parto gemellare, la somma di lire 1000.

Uno storione: 190 kg.

ROVIGO. — I pescatori di Pisarolo, Medardo Gatta e Guido Marchi, hanno preso nella rete, nelle acque del Po, uno storione della specie conosciuta dalle Colombine, dell'eccezionale peso di 190 chilogrammi.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Le agitazioni operaie americane

20.000 operai di Ford si sono messi in sciopero

Gravi scontri a Milwaukee fra scioperanti e poliziotti — L'impiego di un' autoblinda e di bombe lacrimogene per disperdere i dimostranti

New York, mercoledì matt.

Si ha da Dearborne (Michigam) che gli operai delle officine Ford di River Rouge si sono messi in sciopero, in seguito al rifiuto dei dirigenti la fabbrica di stipulare un contratto collettivo.

Lo sciopero coinvolge 20 mila operai sui 98 mila che costituiscono le maestranze della fabbrica.

Atti di violenza si sono verificati, quando gli scioperanti hanno abbattuto le porte della sala di montaggio, per obbligare gli operai non aderenti allo sciopero a lasciare le officine. Gli scioperanti erano armati di bastoni, martelli e sbarre di ferro.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dall'Unione dei lavoratori automobilistici dopo il licenziamento di quattro dirigenti sindacali.

E' da rilevare che Ford ha ricevuto ordinazioni per la difesa nazionale per un totale di 154 milioni di dollari.

Da Milwaukee si apprende, intanto, che una vera e propria battaglia si è svolta davanti agli stabilimenti «Allis-Chalmers» tra 1300 scioperanti e reparti di polizia. Questi ultimi hanno impiegato un'autoblinda, getti d'acqua ad alta pressione e bombe lacrimogene.

In vista della gravità della situazione, il governatore Julius B. Nell ha telegrafato a Roosevelt consigliandolo di ordinare la chiusura dello stabilimento allo scopo di evitare spargimento di sangue ed eventuali perdite di vite umane. Contemporaneamente, egli ha chiesto al comandante del VI Corpo d'armata di Chicago di inviare a Milwaukee reparti di truppe federali. *(United Press).*

Sei navi silurate da un sommergibile tedesco nell'Atlantico

BERLINO, mercoledì sera.

Un sottomarino tedesco ha affondato nell'Atlantico del Nord cinque navi inglesi, e naviganti al servizio degli inglesi, della stazza complessiva di 37.000 tonnellate, navi che per la massima parte erano state tagliate fuori dai convogli.

Un sesto vapore di 6 mila tonnellate di stazza è stato silurato dallo stesso sottomarino e colpito così gravemente che si può senz'altro considerare in perdita dello stesso. (D. N. B.)

Altri naufraghi inglesi sbarcati in Portogallo

Lisbona, mercol. sera.

I piroscafi portoghesi che giungono a Lisbona sbarcano regolarmente naufraghi delle navi silurate in Atlantico. Così il *Gonzalo Velho* ha sbarcato 12 inglesi provenienti dalle Azzorre superstiti dell'affondamento di una nave americana ceduta all'Inghilterra, proveniente da New York e colata a picco nello spazio di 3 minuti e 600 miglia dall'Irlanda. Altri trentatrè passeggeri perirono.

(Radio Stefani).

Dopo la perdita di Cheren

La battaglia per l'Eritrea non è ancora decisa

Il grande compito svolto dagli italiani impegnando trecentomila uomini

Berlino, mercoledì sera.

Le *Münchener N. N.*, scrivono che, anche dopo la perdita di Cheren, i difensori italiani continuano la lotta sui monti retrostanti. Gli inglesi hanno subito ingenti perdite. Per quanto essi possano ricevere rinforzi, la battaglia per l'Eritrea non è ancora definitivamente decisa. Indubbiamente l'alto comando britannico non aveva calcolato di perdere tanto tempo avvicinandosi ormai le operazioni al periodo delle piogge.

La *Deutschenzeit Tung In Nederland* afferma che il compito militare svolto dagli uomini del Duca d'Aosta contro un nemico assai superiore deve essere compreso e apprezzato. Impegnando trecentomila uomini che così non possono venire impegnati su altri fronti, gli italiani assolvono un compito nella grande cornice del piano bellico italo-germanico che si potrà apprezzare in tutta la sua grandezza quando il suo scopo sarà più chiaramente evidente.

(Stefani).

Prigioniero di guerra ritrovato dalla famiglia dopo molte vicissitudini

Smemorato e senza documenti — L'attesa della moglie e dei 6 bimbi

Parigi, mercoledì sera.

Da mesi, l'opinione pubblica francese si interessava del caso di un prigioniero di guerra ritornato in patria e colpito da una forma totale d'amnesia.

Poichè egli non aveva indosso documenti e neppure recava i distintivi dell'unità alla quale aveva appartenuto, non era stato finora possibile alle autorità di procedere alla sua identificazione.

Si è scelta quindi la solita via ancora disponibile, quella di pubblicare sui giornali la fotografia dello sconosciuto. Questo tentativo, dopo aver causato parecchi equivoci, ha tuttavia raggiunto ora il risultato voluto. Il misterioso smemorato è stato identificato per tale Theodore Jully di Dunkerque. A casa lo attendono la moglie e sei bambini.

Il sequestro delle navi dell'Asse

Evasive dichiarazioni di Roosevelt e di Cordell Hull

I tecnici americani constatano che gli equipaggi hanno reso inservibili le navi per almeno 10 mesi - Altre confische nei porti del Messico e del Perù - Il fiero comportamento dei marinai italiani - Anche un vapore romeno sequestrato - Incertezze per le navi francesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Washington, mercoledì matt.

Appena rientrato alla Casa Bianca dopo l'interrotta crociera sul *Potomac*, Roosevelt ha ricevuto i giornalisti per la consueta conversazione con la stampa.

Il Presidente ha cominciato col comunicare che, sui 7 miliardi di dollari accordatigli colla «legge 1776», egli ha già conferito ordinazioni per 1.080 milioni. Si tratta, come egli ha dichiarato, di materiali per l'esercito e per la marina, merchi di aeroplani e di prodotti agricoli. Tutti questi materiali e prodotti sono destinati a Potenze straniere e saranno ripartiti fra più d'un Paese. Roosevelt ha fatto, però, osservare che ciò richiederà, naturalmente, qualche tempo, poichè bisogna attendere, prima di poterli spedire, che i materiali siano fabbricati.

La risposta del Presidente

Un giornalista ha chiesto allora al Presidente se egli avesse elaborato un nuovo programma per la costruzione di navi mercantili ed ha ricevuto risposta negativa.

Interrogato sull'azione compiuta dagli Stati Uniti contro i vapori italiani e tedeschi, Roosevelt si è, poi, limitato a far osservare di non poter dire assolutamente nulla, essendo appena rientrato a Washington e non conoscendo ancora tutti i particolari della cosa. Per lo stesso motivo, egli ha rifiutato di dire se si sia preparata l'espropriazione delle navi in questione.

Per quanto concerne, poi, il problema degli scioperi, il Presidente ha dichiarato d'essere convinto che il problema stesso potrà essere risolto grazie alle leggi e ai regolamenti amministrativi vigenti, a condizione che, tanto da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori, si sia disposti a fare delle concessioni.

Roosevelt non ha, infine, risposto alle domande rivoltegli dai giornalisti sul problema dei convogli, nè ha detto come i materiali ordinati negli Stati Uniti saranno trasportati in Inghilterra. A questo proposito, egli si è limitato ad osservare che tali ordinazioni gli sono già state rivolte molte volte.

Come si vede, Roosevelt si è mantenuto su una linea assai vaga ed ha risposto evasivamente a quasi tutte le interrogazioni postegli dai giornalisti. L'opinione pubblica americana, quindi, continua a restare sconcertata di fronte ai recenti avvenimenti e specialmente al sequestro delle navi italiane e tedesche ancorate nei porti degli Stati Uniti e delle Repubbliche del sud. La gravità e il carattere provocatorio del provvedimento non sfuggono a nessuno, nonostante la chiassate propagandistiche di gran parte della stampa. E, benchè il popolo sia stato condotto verso la situazione attuale con raffinata successione di colpi, in tutti è lo sgomento di trovarsi alle prese con un gesto che può far precipitare le cose verso quel conflitto che il novanta per cento degli americani non vuole, ma verso cui si lascia trasportare, un po' per ignoranza delle cose e un po' per neghittosità.

Sulla medesima linea riservata di Roosevelt si è, intanto, tenuto il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, che nell'abituale conferenza con i giornalisti si è rifiutato di comunicare il tenore delle Note italiana e tedesca che protestano contro le misure prese dal Governo degli Stati Uniti contro le navi delle due Potenze. Hull ha dichiarato di non aver ancora avuto il tempo di studiare le due Note e, interrogato sulla sorte che sarà riserbata alle navi italiane e germaniche, ha risposto di non poter dire nulla, poichè lo studio del problema non ha ancora fatto progressi. Egli ha solo fatto notare che, subito dopo il sequestro dei vapori, il Governo degli Stati Uniti ha informato dell'azione i Governi dei Paesi dell'America Latina.

Nei porti messicani

Nonostante questi riserbi ufficiali, però, tutti sono convinti che sia prossimo l'ordine di impiego delle navi sequestrate. Il *New York Daily News*, anzi, pubblica che, secondo l'opinione manifestata nella capitale federale, l'utilizzazione dei vapori italiani, tedeschi e danesi sequestrati nei porti americani non è più, ormai, che una questione di tempo. Le navi dovrebbero navigare tanto al servizio degli Stati Uniti che dell'Inghilterra. La faccenda, secondo il giornale, sarà risolta dallo stesso Roosevelt che proclamerebbe lo stato di «necessità nazionale» che gli conferisca pieni poteri assoluti. «Allora — dice il foglio nuovaiorchese — le prerogative diplomatiche e il diritto internazionale finiranno nel cestino della carta straccia».

Dalle più diverse fonti, intanto, arrivano notizie di sequestri di navi italiane e tedesche nei porti del Nord, del Centro e del Sud America.

Così, da Città di Messico si apprende che nei vari porti messicani sono state sequestrate le seguenti navi: piroscafo passeggeri tedesco *Orinoco* (9660 tonn), vapore tedesco *Hamela* (4174 tonn), petroliere italiane *Giorgio Fassio* (6735 tonn.), *Americano* (7508 tonn.), *Vigor* (6511 tonn.), *Tuscania* (6904 tonn.), *Lucifero* (4000 tonn.) e *Stelvio* (6963 tonn.), vapore italiano *Marina* (5480 tonn.). L'equipaggio della petroliera italiana *Atlas* (2005 tonn.) è riuscito ad affondare la nave nel porto di Tampico ed il suo equipaggio è stato incarcerato.

Da Lima, poi, si apprende che distaccamenti militari peruviani hanno occupato i piroscafi tedeschi *Leipzig* e *Montserrat*, che non sono riusciti ad impedire che gli equipaggi germanici appiccassero il fuoco alle navi. Tutti i marinai tedeschi delle due navi sono stati incarcerati. Anche il vapore germanico *Fritsland*, che si trovava in un porto del Perù settentrionale, è stato incendiato dall'equipaggio e sta affondando.

Oltre a questi provvedimenti per le navi, si afferma che le autorità peruviane hanno anche fatto apporre i sigilli alle officine e alle aviorimesse della filiale peruviana della «Deutsche Luftbansa». Truppe peruviane hanno occupato l'aeroporto della Luftbansa a Lijatambo, sul quale si trovavano due aeroplani «Junker». Fino ad ora non è stata data alcuna spiegazione ufficiale sui provvedimenti.

Circa i sequestri negli Stati Uniti, infine, giunge inspiegabile l'annuncio che un distaccamento di militari addetti ai servizi costieri ha occupato il vapore da carico romeno *Prahova* (3809 tonn.) ancorato nel porto di San Pedro di California. La nave, dopo l'avvento del generale Antonescu al potere, navigava sotto bandiera del Panama.

Come le hanno lasciate

Circa la posizione delle navi francesi, dopo la sua visita al Dipartimento di Stato, l'Ambasciatore di Francia, Henry Haye, ha dichiarato ai giornalisti di supporre che gli Stati Uniti non prenderanno alcuna misura contro le navi francesi ancorate nei porti nord-americani. I proprietari delle navi stesse, però, cercano di evitare che sia adottata una tale misura, proponendo al Governo di Washington che sia limitato l'impiego dei piroscafi in questione per il traffico fra l'Indocina e i porti americani. Se la proposta venisse accolta dall'America, tutti i vapori, ad eccezione del supertransatlantico *Normandie*, verrebbero messi in servizio sulla nuova rotta.

I giornali sono pieni di tutte queste notizie e, d'altra parte, sono costretti ad annunciare che un'ispezione compiuta da tecnici americani sulle navi italiane e tedesche sequestrate ha portato alla constatazione che la maggior parte di esse, danneggiate dagli equipaggi specialmente nell'apparato motore, non potranno essere messe in attività prima di dieci mesi.

Contemporaneamente, i giornali sottolineano nelle cronache il fiero comportamento degli equipaggi italiani che sono stati internati.

R. G.

L'atteggiamento dell'Argentina in un commento bonaerense

Un'ora di colloquio fra l'Ambasciatore di Washington e il ministro Rothe — Il Protocollo dell'Avana e la legge del 1917 — Le impressioni degli ambienti marinari

Buenos Aires, mercoledì matt.

La *Noticias Graficas*, sotto il titolo «L'Argentina non seguirà l'esempio nord-americano nella questione delle navi straniere» rileva che l'Ambasciatore nord-americano ha avuto un colloquio di un'ora col Ministro degli Esteri interinale Rothe, e dopo aver detto delle evasive dichiarazioni del Ministro sulla natura di tale colloquio raccoglie le impressioni dei circoli vicini al Ministero della Marina scrivendo:

«L'Argentina non seguirà il cammino degli Stati Uniti rispetto alle navi straniere. Il Governo nord-americano ha riesumato una legge del 1917 per concretare l'atteggiamento assunto ed evitare le conseguenze imposte dal protocollo dell'Avana. Noi non possediamo alcuna disposizione che ci permetta di fare altrettante e tutte le navi straniere, purchè abbiano le carte in regola, possono entrare, uscire e permanere nei nostri porti». *(Stefani)*

Esplosione di una nave in costruzione in un cantiere americano

New York, mercoledì matt.

(Tr.) — Un'esplosione di gas accellene si è prodotta sopra una nave in costruzione nei cantieri della «Federal Ship Building & Drydock Co.» di Nuova Jersey, causando la morte di un operaio; altri due sono stati gravemente feriti.

Questi cantieri stanno eseguendo ordini per il Governo degli Stati Uniti, sia per conto della Marina da guerra che di quella mercantile. Gli ordini in lavorazione sono per un valore di 35 milioni di dollari.

Dopo l'udienza pontificia

Il Ministro Matsuoka, dopo l'udienza del Pontefice, viene ricevuto dal Cardinale Maglione, Segretario di Stato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La situazione in Jugoslavia

Le foreste al confine date alle fiamme per togliere ai fuggiaschi ogni possibilità di scampo

Temesburg, mercoledì sera.

(Tr.) - Mandano da Staramoa, piccola località situata ai confini tra la Romania e la Jugoslavia, che un immenso incendio devasta una foresta delle vicinanze.

Alcuni fuggitivi dalla Jugoslavia, che hanno potuto raggiungere la frontiera romena affermano che *nella foresta si trovano numerosi fuggiaschi di origine tedesca, che anch'essi intendevano mettersi in salvo in territorio romeno.*

Essi passano che il fuoco sia stato provocato dalle truppe di frontiera serbe, allo scopo di impedire loro di attraversare la frontiera. I fuggiaschi sono perciò costretti dal fuoco ad uscire dalla foresta e cadere, facile preda, nelle mani della polizia serba.

I preparativi militari

Stoccolma, mercoledì sera.

Notizie arrivate al giornale londinese *Times* dicono che le voci secondo le quali sarebbe imminente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e la Jugoslavia, sono da considerarsi come premature, quantunque non ci sia dubbio alcuno circa l'alto grado di tensione.

I preparativi militari continuano su vasta scala e la chiusura delle scuole è considerata come atto preparatorio per la mobilitazione generale.

I generali e un colonnello che erano stati sconcertati dal governo precedente sono stati richiamati in servizio.

Verso lo scioglimento del Senato?

Belgrado, mercol. sera.

Con decreto reale pubblicato oggi, martedì, sono stati annullati tutti i mandati senatoriali.

Negli ambienti politici si interpreta questo provvedimento come preludio allo scioglimento del Senato.

Le risposte dei croati comunicate a Belgrado

Zagabria, mercoledì sera.

I giornali di Zagabria informano sotto grandi titoli che l'ing. Kosutic nonchè i ministri dott. Sutej e Smoljan sono in viaggio per Belgrado.

Il *Novosti* vede nel fatto del viaggio la prova che alla conferenza di ieri nel Palazzo del Bano sono state prese decisioni che Kosutic e i due ministri presenteranno a Belgrado. *(D. N. B.)*.

Il Vescovo di Spalato contro la guerra

Zagabria, mercoledì sera.

Come comunica il giornale «Hrvatski Glas», il vescovo di Spalato, dott. Bonefacic, ha dichiarato in una sua lettera pastorale, essere subentrati dei rapporti che potrebbero attivare la guerra la Jugoslavia e quindi il Banato della Croazia, anche se numerosi dei croati siano desiderio di entrare in guerra.

Belgrado chiede nuove assicurazioni di appoggio agli Stati Uniti

New York, mercoledì matt.

Il corrispondente da Belgrado dell'International News Service, Desider Gelaji, informa che la Jugoslavia ha chiesto nuovamente agli Stati Uniti l'assicurazione che le saranno accordati aiuti materiali.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic, ha avuto, a questo riguardo, due conversazioni telefoniche con Washington.

Il Ministro di Jugoslavia a Washington, Fotic, avrebbe, successivamente, comunicato la rinnovata assicurazione ufficiale degli Stati Uniti che il Governo di Washington è disposto ad aiutare la Jugoslavia.

(D. N. B.)

"Aiutatemi a cercare i miei figlioli,,

L'angosciata invocazione di un padre alla Radio di Roma

La scomparsa di 2 bambini usciti a passeggio con una zia squilibrata - L'appello al microfono - Ritrovati!

Roma, mercoledì sera.

Verso le ore ventitre di ieri un uomo in preda alla più viva ansietà si è presentato alla sede romana dell'Eiar e con la voce rotta dai singhiozzi ha invocato dai dirigenti il favore di una trasmissione speciale per ristrarciare due bambini spariti da casa nel pomeriggio. I dirigenti dell'Eiar, che hanno ascoltato con ogni premura la dichiarazione di questo padre straziato, hanno potuto, sul racconto fatto tra le lacrime, ricostruire il fatto come segue.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, due bambini, Antonio ed Enza Portoghesi, uno di 3 anni e mezzo e l'altro di un anno e mezzo, lasciavano la loro casa situata in via Ostiense 110 in compagnia di una zia squilibrata, tale Giuseppina Magistro di anni 18, che avrebbe dovuto accompagnarli a fare una passeggiata ai giardini pubblici. Da allora non avevano fatto più ritorno a casa. Inutili le ricerche più affannose di questo povero padre; inutili le segnalazioni al Commissariato del rione. L'apprensione era resa anche più acuta dalla tenerissima età dei bambini e dalle condizioni di squilibrio della loro accompagnatrice.

I dirigenti dell'Eiar hanno dato disposizioni immediate perchè la trasmissione avesse luogo: ed, infatti, dopo l'ultimo giornale radio, gli ascoltatori di tutta Italia hanno udito il grido angoscioso di un padre che cercava i suoi due bambini.

Si apprende che stamane i due bambini sono stati ritrovati e consegnati ai genitori che piangendo di gioia hanno potuto riabbracciare i loro adorati figliuoli.

Il commovente gesto di una giovane scolara

Sebbene di umile condizione, dona tutti i proventi di un modesto lavoro ai feriti di guerra

Roma, mercoledì sera.

Nella Regia Scuola Secondaria di avviamento professionale Tiburtina era stata presa da alcuni giorni una significativa iniziativa: per consiglio del direttore e di alcuni insegnanti si era iniziata la raccolta di denaro fra bambini e alunni per offrire pacchi-dono ai feriti ricoverati nei nostri ospedali. Una alunna, tale Liliana Del Croce, si mostrava ogni giorno più fervida nella gara generosa. Essa, sebbene di famiglia bisognosa, ogni giorno aveva qualche lira da consegnare anzi ogni giorno la sua offerta aumentava di entità.

Ma una insegnante ammirata e commossa cominciò a impensierirsi del fatto poichè si chiese dove mai la ragazza prendesse tutto quel denaro, e si sentì in dovere di consigliare alla Del Croce di non esagerare. A questo punto la ragazza, timidamente e arrossendo, ha fatto una sorprendente confessione e cioè che ai genitori non aveva mai chiesto nulla. Essa si recava presso una signora di sua conoscenza e l'aiutava a fare il bucato; tutto quello che guadagnava con tale suo lavoro spontaneamente lo aveva offerto ai soldati che si trovano ricoverati nei nostri ospedali.

La Principessa di Piemonte visita a Milano i soldati feriti

Milano, mercoledì sera.

La Principessa di Piemonte, giunta questa mattina a Milano, dopo essersi recata a Palazzo Reale, ha voluto dedicare l'intera giornata ai feriti di guerra che sono ricoverati negli ospedali cittadini.

Accompagnata dal conte e dalla contessa Spalletti, suoi Gentiluomo e Dama di Corte, ha compiuto una prima visita all'Ospedale Militare di Baggio, ove l'attendevano autorità civili e militari.

La Principessa, dopo aver ricevuto l'omaggio delle infermiere volontarie, e capo delle quali è la signora Colombo, madre dell'eroico ing. Colombo, caduto in volo, ha visitato i vari reparti dei feriti, soffermandosi al letto di ognuno.

La presenza della Principessa di Piemonte ha dato luogo, nelle varie calorose e entusiastiche manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Successivamente la Principessa si è recata all'Istituto dei rachitici in piazza Cardinal Ferrari, dove pure sono ricoverati quaranta soldati feriti di guerra.

Un'altra visita Maria di Piemonte ha compiuto al padiglione dei mutilati del viso in via Commenda 19. In ultimo la Principessa ha voluto recarsi anche alla Città degli Studi, all'Istituto Neurologico.

Ingente furto a Milano nel Palazzo di Giustizia

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina una sgradita sorpresa è stata riservata al custode od al personale di guardia del nuovo palazzo di Giustizia, dove è stato constatato che ignoti ladri erano riusciti a togliere tutti i rubinetti dell'acqua potabile, le maniglie, gli attaccapanni, tutti gli infissi metallici nichelati e cromati che erano nei locali per i servizi nei gabinetti delle toilette ove entrano i invalidi. Gli infissi sono stati strappati dalle pareti, svitati o asportati dagli impiantati, ciò che si ritiene non poteva farsi senza disporre delle cosiddette «chiavi inglesi» e di altri utensili del genere.

Specialmente i locali per i servizi, situati nel corridoio della Cancelleria penale e quelli della Pretura, sono rimasti completamente spogli di tutti gli infissi metallici con deterioramento delle pareti e degli impianti principali. Non si sa quando i furti sono stati commessi. Ad ogni modo è in corso una rigorosa inchiesta per assodare quando e come i ladri abbiano potuto fare così grave danno.

L'estrema violenza di un fulmine su una villa

Un grosso cedro abbattuto — I soffitti crollati e le porte sfondate — Una domestica sbattuta a parecchi metri di distanza

Milano, mercoledì sera.

Durante il furioso temporale che si è abbattuto su Milano e sulla Brianza, un fulmine è caduto a Lesmo nel giardino di tale Giovanni Messa, settantaduenne, investendolo e schiantando un annoso cedro i cui rami, precipitando a raggera, hanno rovinato in parte anche il tetto della villa. Il fulmine entrava quindi nei locali passando per un balcone il cui parapetto in ferro è stato rotto e contorto. Nei due saloni principali il fulmine provocava la caduta dei soffitti e rovinava i lampadari. Le porte, a causa dello spostamento d'aria, venivano scardinate e le stoviglie venivano proiettate fuori dai mobili andando in frantumi sul pavimento.

Tutto l'impianto elettrico della villa è stato distrutto ed il commutatore divelto. Presente nella villa vi era solamente una domestica la quale, trovandosi in quel momento sotto il portone, è stata sbattuta alcuni metri lontano andando a finire fuori su un prato.

Grave infortunio in una cava di cemento

Casale, mercoledì sera.

Il cavatore Patrucco Leandro, di anni 37, residente a S. Giorgio Monferrato, veniva travolto da un blocco, mentre era intento alla estrazione del calcare in una cava di cemento. Ricoverato al nostro ospedale gli veniva riscontrata la frattura del bacino.

Esercente contravvenuto

Casale, mercoledì sera.

Al commerciante di generi alimentari Devasini Maurizio di Felice, con negozio nella frazione di Rolasco, è stata elevata contravvenzione per vendita di generi non contemplati nella regolare licenza di esercizio.

L'acqua bollente

VALENZA. — In un mastello pieno d'acqua bollente cadeva accidentalmente il piccino Ernesto Garbiari, di 4 anni, di Montecastello, che riportava gravissime ustioni in più parti del corpo per cui il giudizio medico è riservato.

CRONACA P. A. A.

Il nuovo orario per l'oscuramento

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento, a partire da oggi e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 21 e terminerà alle ore 5.

La norma avrà vigore per la Città di Torino e i Comuni della Provincia.

UN INDEGNO SPECULATORE

Vende a prezzo maggiorato carbone per un valore di oltre un milione

Brescia, mercoledì sera.

Il nucleo di Polizia tributaria investigativa ha potuto accertare che il negoziante Paolo Moretti fu Marcantonio, di 49 anni, residente a Brescia in via Zara, esercente il commercio di carbone e legnami, aveva accaparrato forti quantitativi di carbone minerale estero facendone acquisto clandestino, cioè senza i prescritti buoni di assegnazione, presso la ditta Baroffio di Novara, recentemente denunciata per illecito commercio di combustibile. Questa ditta gli aveva ceduto, nel periodo dall'aprile al luglio 1940, quintali 2036 di carbone ad un prezzo illecitamente maggiorato da 10 a 20 lire la tonnellata.

Naturalmente il Moretti si rivalse, con analoga maggiorazione, in confronto dei suoi clienti. Altri acquisti a prezzi superiori a quelli fissati per legge, la ditta Moretti aveva fatto nel dicembre 1939 presso la stessa ditta Baroffio ed in altre epoche, rivendendo il combustibile con altre maggiorazioni. Il Moretti stesso ha dovuto confessare gli addebiti, ma non ha potuto o non ha voluto dare tutti i nominativi dei suoi clienti, affermando che la vendita di molti quantitativi avvenne per contanti e senza ricevute o fatture.

Complessivamente il valore del quantitativi di carbone acquistati e poi rivenduti dal Moretti, contravvenendo alle disposizioni vigenti, sale a circa un milione e 350 mila lire. Pertanto il nucleo di Polizia tributaria ha denunciato il Moretti alla R. Procura.

Due arresti a Genova per diserzione ed espatrio

Genova, mercoledì sera.

E' stato tratto in arresto il ventunenne Achisar Del Vecchio, nato ad Aquino, di quale era colpito da mandato di cattura emesso dal Tribunale militare territoriale di Roma per diserzione ed espatrio clandestino. Per le stesse imputazioni e in esecuzione di analogo mandato di cattura del Tribunale militare di Torino, è stato arrestato Alfredo Fredizzi di 21 anni, da Hart, domiciliato a Trento.

La mortale caduta di un milite a Busalla

Genova, mercoledì sera.

Per essere caduto accidentalmente da un parapetto dall'altezza di circa sei metri, è rimasto ucciso a Busalla la Camicia Nera Luigi Gemelli di 20 anni da Brinzola (Cremona). Lo sciagurato apparteneva al 2.o Manipolo Milizia territoriale.

Bosco in fiamme

CUNEO. — Per cause imprecisate in Frazione Barche inferiore, in Valle Stura, si è sviluppato un incendio nella regione boscosa lungo l'argine, incendio che ha distrutto numerose piante di rovere e di pini.

Fornaio denunciato

CUNEO. — Degli agenti di P. S. è stato sorpreso tale Marco Giacomo, esercente un forno in frazione Tre ponti di Cuneo, mentre confezionava pane con farina non mieciata per conto di terzi e ne faceva vendita diretta al pubblico. Gli sono stati sequestrati tra quintali di farina bianca che deteneva nella propria abitazione ed è stato denunciato.

Un'enorme frittata

TORTONA. — Sul versante della collina torinese verso la Val Borbera in località Derolce (Val Curone) è ribaltato in un fosso un camioncino carico di 500 dozzine di uova che erano dirette al raccoglitore Alberto Capelle, di Pontecurone. Il pesante carico ha quasi tutto distrutto causando un danno di circa cinquemila lire.

BORSE

TORINO, 2 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	72 90	73 70	Marelli	130 —	130 75
Id. I. m.	74 05	73 90	Fiat	631 —	628 —
Red. 3½	73 15	71 10	Italia	141 —	138 50
Id. I. m.	72 [illegible]	72 10	Navigaz.	1930 —	1905 —
Rend. 5%	99 —	91 70	Ceramiche	307 —	287 50
Id. I. m.	92 30	92 10	Riunite	142 —	143 —
Red. 5%	94 35	94 —	Immobil.	137 —	132 —
Id. I. m.	94 50	94 95	Monteven.	370 —	360 —
B.T.N.'41	100 70	100 —	Fondiar	350 50	347 —
Id. '41 I	96 90	96 85	Ilva	250 —	240 50
Id. '42 II	93 75	93 70	Ansaldo	84 —	87 —
Id. '44	96 90	97 —	Westing.	418 —	419 —
Id. '49	98 50	98 30	Bergamas.	1960 —	1950 —
Tor. 4%	107 50	108 —	Viscosa	410 50	400 —
Id. 5% '38	118 —	118 —	V. Lanzo	157 50	150 50
Id. 5% '37	117 60	116 —	Cotonific.	658 —	680 —
S. Paolo	102 —	102 50	Fisac	163 —	161 —
Id. 3½%	101 —	101 —	Pirelli	363 —	363 —
Miglior.	100 —	100 —	Ut. Medi	100 —	100 —
Ferr. 3%	307 —	306 —	Cir	290 —	289 50
Id 4½%	474 —	475 —	Trifi	184 —	178 —
Elter 4½	477 —	475 50	Gelsapp.	100 —	100 —
Id. Sud 4	370 —	370 —	M. Lanza	192 50	193 —
Istr. 4½	475 —	477 —	Lux	110	104 —
Imd. 4½	506 —	506 50	Linoleum	90 50	90 —
Ass. Gen.	680 —	680 —	Mocken.	326 —	328 —
Mediterr.	680 —	690 —	Fabbr. Gr.	472 50	465 —
Meridion	1168 —	1177 —	Acciaia	402 —	400 —
Nav. A. I.	670 —	670 —	Montecat.	326 75	320 50
Ter. Nord	168 —	160 —	Acqua P.	408 —	407 —
Italgas	16 875	16 70	R. Zucch.	94 75	95 —
Sip	84 50	84 50	Fiorio	55 —	55 —
Terni	903 —	901 —	V. Unico	75 50	75 1/8
F.C.M.	140 —	140 50	Semi Ri.	207 —	2030 —
Valdarno	1065 —	1070 —	Acciaia	2330 —	2320 —
Merid. El.	490 —	490 —	Minerarie	1000 —	1000 —
Unes	17 —	16 95	Cart. Ital.	174 —	170 —
Rivi	750 —	760 —	Burgo	512 —	508 —
Saca	100 75	100 —	Fabr. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 400; New York 19.80.

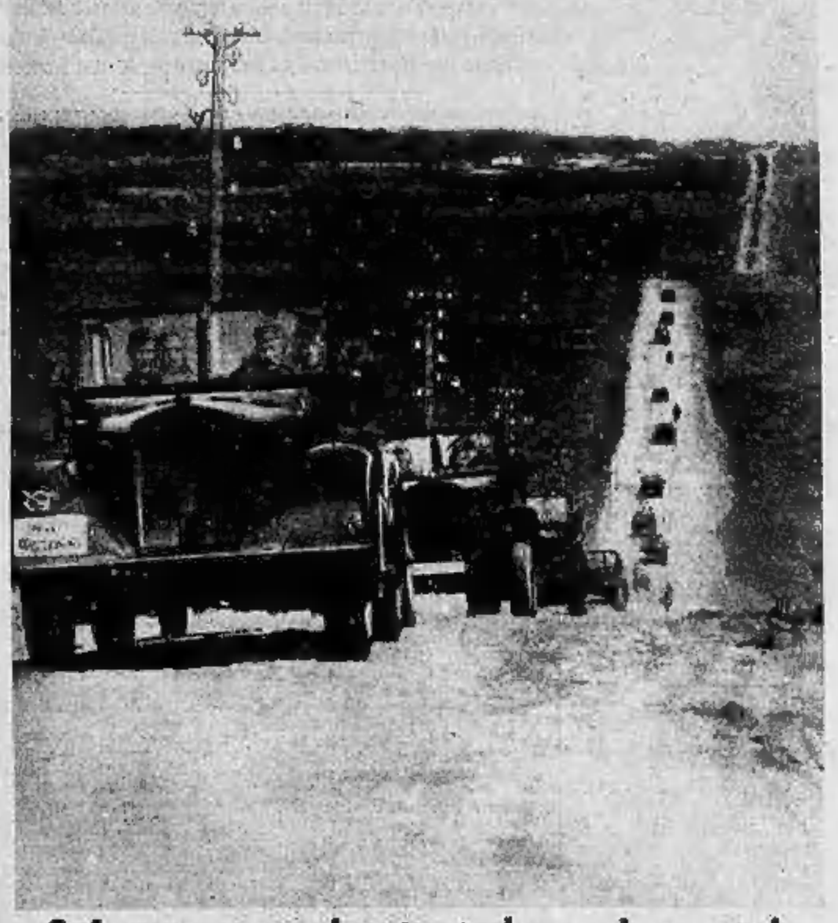
MILANO, 2 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3%	92 —	92 —	Pirelli	130 —	130 —
Id. I. m.	92 20	92 10	Edison	410 —	407 —
Red. 3½	73 85	73 80	Ital. Ind.	352 —	352 —
Id. I. m.	72 75	73 50	Vetta	187 20	189 —
Rend. 5%	94 70	95 10	Bemberg	307 50	310 —
Id. I. m.	94 20	94 15	Cantoni	1065 —	1064 —
Id. 5½%	71 90	71 90	Piacent.	313 —	313 —
Id. C. m.	70 05	72 —	Snia	99 —	93 —
Gim	440 —	440 —	Montecat.	326 —	320 —
Centrale	1270 —	1302 —	Meridion.	252 —	253 —
Ass. Gen.	687 —	682 —	Edil	105 —	105 —
Mediterr.	677 —	675 —	Chimip.	1320 50	1320 75
Meridion.	1170 —	1170 —	Id. ord.	780 —	780 —
Centr. Ven	356 —	356 —	Sand	100 —	100 —
Infrastrut.	36 —	35 50	Cementir.	929 —	925 —
Cantoni	1030 —	1032 —	Gip	84 50	84 50
Fonsr	1060 —	1060 —	Tirreno	190 50	190 —
Ticino	2851 —	2770 —	Viscosa	767 50	768 50
Ottone	1950 —	1939 —	Montecat.	326 50	320 —
Gas Napoli	1845 —	1850 —	Orobia	152 —	150 50
Upicini	752 —	751 —	Immobiliz.	252 50	250 75
Linifico	2950 —	2930 —	Rom. El.	661 50	660 —
Rossari	1300 —	1323 —	Terni	1222 50	1201 50
Retondi	822 —	827 —	Unes	16 90	16 77
Terni	1172 80	1172 50	Marelli	130 50	130 —
Polenz. M.	320 —	470 —	Tecnom.	148 50	149 50
Cn. Mac.	500 50	514 —	Teti	828 —	828 —
Lavorio	750 —	750 —	Stet	730 —	735 —
Rotol	2970 —	2990 —	Distillerie	995 —	990 50
Cucirini	752 —	751 —	Orobia	152 50	150

STAMPA SERA

Matsuoka all'udienza del Duce

Il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, accompagnato dal conte Galeazzo Ciano, attraversa la storica Sala delle Armi a Palazzo Venezia per recarsi in udienza dal Duce. Questo primo colloquio ha avuto la durata di un'ora.



Colonna motorizzata tedesca in marcia

Una lunga fila di automezzi delle truppe tedesche in marcia su di una strada della Bulgaria, diretta alle località di confine da presidiare.

Scherzi della fantasia nord-americana

Per proteggere le navi da guerra al passaggio del Canale di Panama: una torre alta 50 metri che, alla sommità, fa roteare una rosa di cavi d'acciaio lunghi 150 metri. Detta «rosa», dovrebbe far balzare distante le bombe lanciate dagli aerei. La trovata, dovuta ad un disegnatore di New York, ha sollevato un grande «interesse».

Hideki Tojo

Il gen. Hideki Tojo, Ministro della Guerra dell'Impero nipponico

Buon umore

Il buon umore non manca fra i soldati tedeschi acquartierati in un paese della Francia occupata.

"Maggie„ è fotogenica

L'orango femmina, «Maggie», sorride (a suo modo) all'operatore che la fotografa. Il piccolo non è convinto dell'assenza di ogni pericolo.

Fiorita sullo sfondo delle montagne

Allo sbocco di una nostra bella valle alpina. Una felice inquadratura fotografica ha colto la magnifica fioritura di due alberi sullo sfondo delle montagne ancora chiazzate dalla neve.

Una caduta durante un "Rodeo„

Durante un «Rodeo» nel Messico. Una signorina, che ha voluto partecipare alla dura competizione, viene sbalzata a terra da un torello.

A Vienna

Un grazioso modello da passeggio a due tinte, in cui predomina il color tabacco.